

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
V E R O N A

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



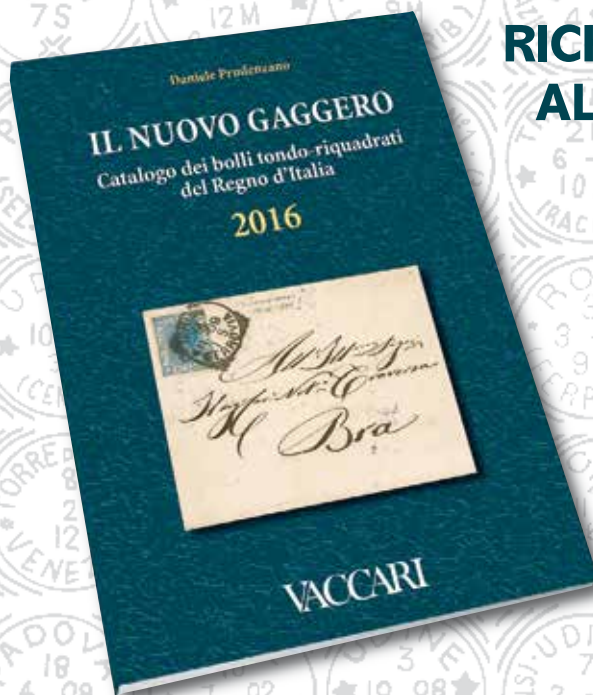
127^a

VERONAFIL

25 - 26 - 27 Novembre 2016

FIERA DI VERONA

**RICHIEDETELO
AL NOSTRO
STAND**



Daniele Prudeniano
IL NUOVO GAGGERO
Catalogo dei bolli tondo-riquadrati
del Regno d'Italia
2016



Questa seconda edizione del catalogo presenta numerose novità rispetto alla prima brillantemente curata da Bruno Crevato-Selvaggi.

Non si tratta di un mero aggiornamento dei bolli tondo-riquadrati del Regno d'Italia (1890-1920), pur inserendo oltre 1.200 nuovi ritrovamenti (complessivamente sono ora 8.199 i bolli catalogati): ad esempio, mette in evidenza tutti i bolli fino ad oggi sicuramente visti e conosciuti corredandoli con il primo e l'ultimo anno d'uso noto; propone, data la particolare tipologia del timbro, la separazione delle scritte della corona superiore e della corona inferiore, permettendo una precisa identificazione; oltre 20 pagine di introduzione con dati storici, l'origine del bollo tondo-riquadrato, la storia della catalogazione, i criteri usati per il catalogo, le varie tipologie dei bolli e le indicazioni del punteggio.

Il catalogo è suddiviso per regione e in ordine alfabetico per provincia. Inoltre è corredato da un utile indice delle località e numero di catalogo con relativa sigla della provincia (per poter risalire facilmente alla regione corrispondente).

Raccoglie oltre un cinquantennio di ricerche di illustri studiosi, che hanno accumulato un'imponente mole di dati e l'hanno messa a disposizione con grande sensibilità e collaborazione.



304 pagine • ill. b/n • formato cm 17x24
brossura • 2ª ed. 2016
collana "gli Utili" • in italiano
ISBN 978-88-96381-14-4
VALUTAZIONI IN PUNTI
codice 2650E

IN USCITA A NOVEMBRE
PRESENTAZIONE A VERONAFIL



VACCARI s.r.l.



Filatelìa - Editoria

disponibile presso Vaccari www.libreriafilatelica.it

Via M. Buonarroti, 46 • 41058 Vignola (MO)

tel. 059771251 • fax 059760157 • info@vaccari.it • www.vaccari.it



la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolenigo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-8	Schegge di vita della 126ª Veronafil
Pag. 9	Le iniziative filateliche della 127ª Veronafil
Pag. 10-12	1866: Verona e "dintorni" riabbracciano l'Italia
Pag. 13	Un foglietto erinofilo della Zecca a Veronafil
Pag. 14-15	"L'Arena" di Verona compie 150 anni: auguri!
Pag. 16	I 150 anni del Corpo Militare della C.R.I.
Pag. 17-18	Mantova 1796-1866
Pag. 18	Un mistero filatelico, ma non troppo!
Pag. 19-21	La Posta Militare del Regio Esercito dopo l'Armistizio
Pag. 22	La K.E.P. alla 127ª Veronafil
Pag. 23-26	Anche la Veronafil ricorda il Centenario della morte di Umberto Boccioni
Pag. 27-29	Alti valori Italia del 2004-2005-2006...
Pag. 29	La Fiera del Riso a Isola della Scala
Pag. 30-32	Le Carte Telefoniche Vaticane
Pag. 33	Il Titano onora William Shakespeare
Pag. 33	La Zecca di Berna, Svizzera
Pag. 34-35	Gioielli d'Arte e Cultura: il Castello Irpino di Gesualdo
Pag. 36	I 50 anni del WWF Italia
Pag. 37	Il 5° scudetto consecutivo della Juventus
Pag. 38	L'USFI compie cinquant'anni
Pag. 39-41	Date storiche del Regno d'Italia: "Viaggiate!"
Pag. 42-43	La spedizione del Dirigibile "Norge" al Polo Nord
Pag. 44-45	Enzo Ferrari, il creatore del "Cavallino Rampante"
Pag. 46-47	Bruno Prosdocimi: 80 anni col Collezionismo!
Pag. 48-49	Gli animali nella Grande Guerra 1915-18
Pag. 50-51	Il "Pasquino" della Veronafil ha colpito ancora!
Pag. 52-53	Liscio o rigato?
Pag. 54-55	Cesare Battisti, Fabio Filzi e gli Irredenti
Pag. 56-57	I francobolli dell'isola... che non c'è!
Pag. 58	Annulli speciali alpini
Pag. 59-60	15 aprile 2016 - riorisce la Mostra della Minerva
Pag. 61	I 70 anni della... Marina Svizzera
Pag. 62	Il Collezionismo: veicolo di rapporti umani
Pag. 63	Notizie utili per la 127ª Veronafil
Pag. 64	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui pubblicato.





Ordinate al numero
+41 (0)848 66 55 44 o
su postshop.ch

Francobolli speciali
Animali notturni

LA POSTA 
Dinamismo giallo.

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

**127^a
Veronafil**



25-26-27 novembre 2016

**128^a Veronafil: 19/21 maggio 2017
129^a Veronafil: 24/26 novembre 2017**

L'EDITORIALE

**SE NON C'È ALLA "VERONAFIL",
ALLORA NON ESISTE!**

Carissimi lettori,

un cordiale saluto a Voi tutti, soci e operatori, che ci onorate sempre della vostra presenza; e anche a voi visitatori, che rendete importante questa manifestazione e a tutti gli appassionati alla Filatelia, alla Numismatica, al mondo delle Cartoline e all'Hobbistica in genere. In qualità di Presidente dell'Associazione mi sento di ringraziarvi tutti per la vostra costante partecipazione. È specialmente questo che ci sprona a continuare a dare il meglio, per rendere questi convegni all'altezza delle Vostre aspettative.

Già da alcuni anni, purtroppo, il Collezionismo in generale, e la Filatelia in particolare, risentono della crisi economica mondiale. Sicuramente una spinta positiva, affinché questo mondo meraviglioso del Collezionismo faccia fronte al momento delicato che stiamo attraversando, è la caparbietà e la passione di uomini come Voi che ancora credono nell'amore per le piccole cose.

Purtroppo anche il visitatore, alla ricerca di qualche pezzo mancante alla sua collezione, sente gli effetti di questa crisi economica. Ne segue che le sue spese sono più accorte e contenute. Per questo motivo la nostra Associazione, già da diversi anni, ha lasciato inalterati le tariffe dell'allestimento, nonostante i costi siano aumentati. L'obiettivo primario è quello di ridurre i costi, continuando a migliorare i nostri convegni, con novità e servizi efficienti.



Per far fronte alla situazione di mercato, ancor oggi delicata, l'Associazione è sempre attenta alle richieste degli espositori, offrendo loro la massima disponibilità. In alcune occasioni, per quanto possibile, ai commercianti in situazioni di difficoltà, data la loro presenza alla manifestazione ormai da decenni, sono stati applicati ulteriori agevolazioni, per evitare che gli fosse privata la partecipazione.

Il mio augurio più sentito è quello di sapere che tanto gli espositori quanto i visitatori possano ritornare alla proprie dimore soddisfatti delle vendite fatte e degli acquisti sostenuti. Sicuramente dopo una crisi economica ci vuole tempo per ritornare ad un periodo roseo; solo la costanza e la determinazione di chi opera in questo settore potrà riuscirci. Le Poste Italiane, grazie ai nuovi Dirigenti in carica, che operano con professionalità, sta investendo tante energie per crescere insieme a noi ed accontentare diverse esigenze. Basta tener presente che i francobolli sono delle piccole opere d'arte che uniscono il passato al presente. Se tutti insieme, Associazioni e Circoli Filatelici, con volontà ed entusiasmo, metteremo l'impegno necessario, il collezionismo potrà essere un punto di riferimento per le future generazioni.

Per la 127^a Veronafil sono state predisposte tre cartoline con i relativi annulli; ideati questi dal nostro Consigliere Gilberto Toffaletti, per celebrare: il 150° anniversario dell'annessione di Verona e del Mantovano all'Italia; il 150° anniversario della fondazione del giornale veronese "L'Arena"; il futurismo di Umberto Boccioni, a 100 anni dalla sua morte.

Per quanto riguarda la Mostra, curata dal vulcanico Consigliere Ercolano Gandini, si possono ammirare le collezioni sulla Divina Commedia-Paradiso; sui futuristi "Boccioni"; sulla liberazione del Veneto e del Mantovano (1866) con il relativo libro; la nascita del Nazismo nel 3° Reich e i campi di sterminio; i fiscali italiani nel periodo di transizione nel 1866.

Un grazie particolare rivolgo a tutti gli autori degli interessanti articoli del nostro periodico. Confido fortemente che, come da tradizione, questa 127^a Veronafil sarà un successo, anche per i numerosi espositori, che hanno riempito tutti gli spazi messi a disposizione, come mai avvenuto in passato.

Buon divertimento da Michele Citro!



Schegge di vita della 126ª Veronafil

Chi teneva sott'occhio la 126ª edizione della Veronafil per vedere se ci sarebbero state delle risultanze positive o negative in merito al collezionismo ora sa: il collezionismo, in genere, "tira": eccome!

È doveroso dire che, a memoria di chi scrive, cioè dal 1981, non ci sono mai stati tanti espositori come in questa edizione. Esaurito il settore cartoline, esaurito il settore Militaria, con solo 4 tavoli a disposizione il poderoso settore della Numismatica, qualche piccolo vuoto si è registrato nella Filatelia e nelle Telecarte.

Anche gli "Sciami" dei collezionisti in arrivo dall'Italia e dall'estero sono stati molto rilevanti. Insomma: il Collezionismo è VIVO e VEGETO, alla faccia di tanti "Gufi"!



Qui sopra: curioso il cartello, ben visibile, su un banco del settore Militaria.

Sì, ma è riserva di caccia di chi? O si riferisce ai colombi che, a volte, svolazzano birichini in alto?

Qui sotto: l'ampio (ben 12 metri lineari) stand della ditta Steiner, con i prodotti "SAFE". Che sia la... salvezza della filatelia? Chi vivrà...!

Sotto a destra: lo stand dell'Abafil, da sempre in prima linea alle Veronafil



Collezionisti all'assalto delle nuove emissioni delle Poste Italiane e dei prodotti filatelici



Non di meno è avvenuto nel bello e luminoso stand dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato: le nuove monete d'argento e il foglietto dedicato alla Veronafil hanno fatto scalpore





A sinistra: si contratta per un vaso d'argento: che sia buono?

Sopra: ecco un addetto nascosto dietro la colonnina, per controllare un... sospetto



Una giovane "Matrioska", osserva le vere Matrioske di RTS Russia, con al braccio una bella "Matrioska" tatuata. Ce n'è per tutti i gusti!



Più "morta di così: non si ...vede!



Lo stand della Filatelia Forlivese



Ne è passato di tempo, da quando la Sign.ra Djubekova (a destra) accompagnava la nonna che portava le cartoline da Praga. Ora ci pensa lei, ma tanti auguri alla simpatica e forte nonna.



Sopra: il lungo stand di Quirino Ferron, in Filatelia

A lato: Gran lavoro per Ulderico De Campora, in Numismatica

A destra, più sotto: il... "Rosso" Giuseppe della Filatelia "Ever Green" si dà alla "Ciacola" in un momento di respiro

La 126ª Veronafil ha presentato alcuni aspetti interessanti. Una mostra sul "Progetto Dante in Filatelia", cui hanno contribuito ben 33 collezionisti: uno per ogni Canto del Purgatorio.

Non è mancata una ben articolata mostra sulla Grande Guerra in occasione del suo Centenario.

Particolare curiosità ha destato la mostra organizzata dall'Associazione Culturale "Bazar Mediterraneo" e dal Museo "Casa delle Antiche Scatole di Latta", che hanno presentato buon numero di contenitori di latta usati nella Grande Guerra per contenere cioccolato.

La manifestazione è stata onorata dalla presenza di un grande atleta del passato: l'azzurro Abdon Pamich, vincitore della medaglia d'oro della 50 chilometri di Marcia alle Olimpiadi del 1964, oltre a decine e decine di altri trofei di prestigio.



Qui sopra: i giallo neri dello stand "Deutsche Post" mostrano la bella busta dedicata alla 126ª Veronafil

Qui di lato: il Signor Hirose, venuto dal Giappone" si asciuga il sudore frutto... dell'umidità veronese

Di lato, più in alto: spicca la bandiera rossa con la mezzaluna del Tunisino Rached Aguir, nuovo espositore

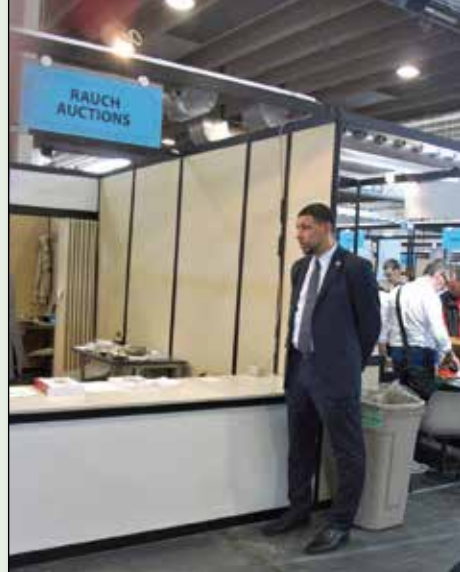




In alto: il Presidente Citro, con – alla sua destra – il Direttore del Settore Filatelia delle Poste Italiane e due funzionari suoi collaboratori

In alto, a destra: la severa sagoma di uno dei "Gorilla" addetti alla sicurezza della prestigiosa ditta Rauch. Alla larga, ragazzi: *hic sunt leones!*

A destra, centrale: lo stand "crociato" della Croce Rossa, alle prese con le domande dei curiosi



Più sotto: buon compleanno, Matilde, un brindisi ai 23 anni è quello che ci vuole

Sotto a sinistra: le due eclettiche e pazienti addette allo sportello "Informazioni": sotto l'attento controllo del medico dr. Silvano Morando. Non si sa mai: uno svenimento, una perdita di memoria, un raptus omicida; l'intervento è immediato e risolutivo



L'attento e multiforme Presidente Michele Citro, al Guardaroba, spiega con dovizia di particolari alla Signora Bianca, come catalogare ed ordinare ombrelli, giacche, pacchi, borse eccetera. Adesso si che ci siamo, finalmente!



Curiosità nel padiglione n° 9



Lasciatelo entrare: così nessuno potrà dire che alla 126ª Veronafil non c'era neanche un cane!



Presente anche una sezione del P.C.I., nel settore Militaria. E così: abbiamo 1-0 per la "Falce e Martello"; almeno per adesso!



Sopra: pronto pareggio del "Duce": e quindi siamo sul punteggio 1-1. Come finirà la sfida?

Sotto: ecco un valido sistema antifurto: due fanti di guardia al materiale sui tavoli del Sig. Marzari



Sopra: ecco una busta spedita da Treviso, nel 1918. Che sia con questa "Calce" che i nostri soldati poterono esigere un muro difensivo sul Piave, che respinse gli austro-tedeschi?

Sotto: una sveglia "calciofila" in bella mostra sui tavoli del piccolo antiquariato



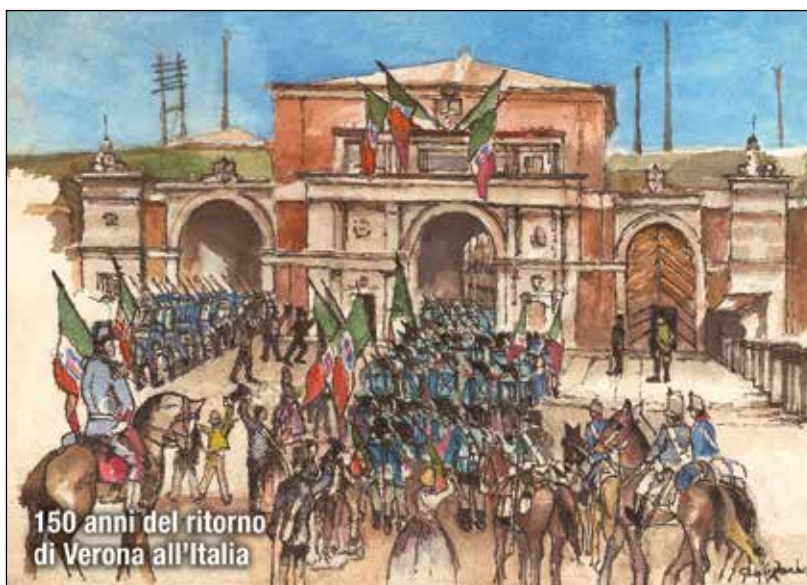
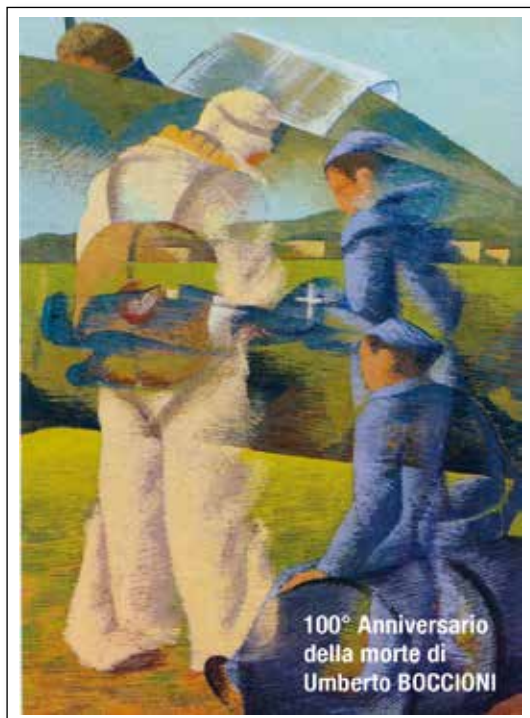
Le cartoline celebrative della 127ª Veronafil

A volte la scelta di celebrare filatelicamente una Veronafil presenta delle perplessità. Nel caso, tuttavia, della 127ª manifestazione queste titubanze non esistono per niente, poiché gli argomenti da ricordare ci sono stati e sono importanti.

Alla 127ª Veronafil sono state approntate, dalla Scaligera, tre cartoline a ricordo di 3 eventi del passato di tutto rilievo.

- I 100 anni dalla morte di U. Boccioni, veronese d'adozione, uno dei massimi esponenti del Movimento dei Futuristi;
- i 150 anni dell'uscita del primo numero del quotidiano di Verona, "L'Arena", anch'essa avvenuta nell'ottobre 1866;
- l'Unione del Veneto, e quindi di Verona, al Regno d'Italia, nell'ottobre 1866.

Sono stati approntati anche i relativi annulli filatelici.



150 ANNI



1866: Verona e “dintorni” riabbracciano l'Italia

di Roberto Rossini

A conclusione della 3^a Guerra per l'Indipendenza italiana, nel 1866, che sanciva il ritorno di Verona e del Veneto all'Italia, la città scaligera fu oggetto di una serie di tumulti scoppiati tra veronesi ed austriaci che portarono, tra l'altro, all'uccisione di Carlotta Aschieri, 24 enne, incinta, il giorno 6 ottobre.

Qui a destra possiamo vedere un'interessante stampa dell'epoca, che testimonia i tumulti, all'inizio di Via Porta Nuova.

Il giorno 16 ottobre fu il giorno stabilito per il passaggio della città all'Italia, dopo che qualche giorno prima i Reggimenti austriaci di presidio avevano lasciato la città (vds. stampa qui sotto).

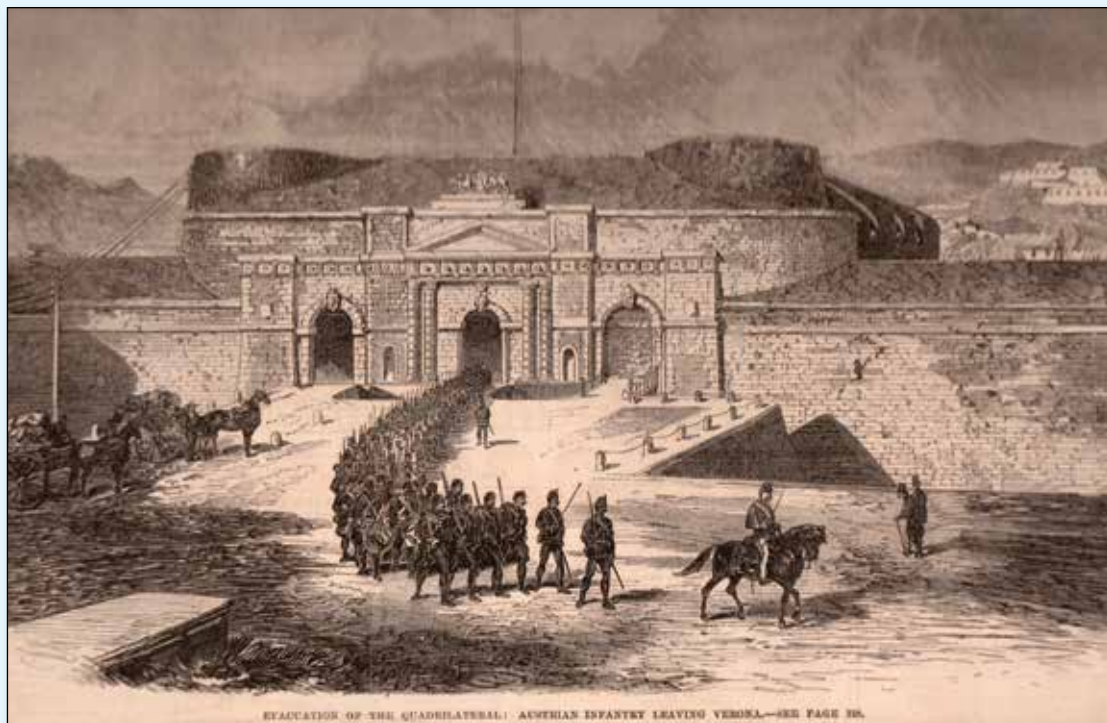
Un dispaccio inviato dal Presidente del Consiglio Bettino Ricasoli, era giunto alla "Municipalità"; recitava: *"A Verona, già impedimento in mani straniere alla liberazione d'Italia, divenuta ora propugnacolo della nazione, nella prima ora che la bandiera nazionale sventola sulle sue torri e la consola delle antiche e tante volte deluse aspettative, manda felicitazioni ed auguri il Governo del Re".*

Il 16 ottobre sul novello giornale "L'ARENA", uscito per la prima volta il 12 ottobre, apparve un articolo relativo all'entrata delle Truppe Italiane in città. Lo riportiamo quasi integralmente.



TUMULTI AVVEUTI A VERONA NEGLI ULTIMI GIORNI DELL'OCCUPAZIONE AUSTRIACA.

"Nell'odierno meriggio, la Guardia Nazionale, armata per generoso dono del Re, vestita dell'uniforme prescritta, formava un quadrato nella Piazza dei Signori. Distribuita in quadrato attorno alla statua di Dante, attese impaziente che suonasse l'ora in cui avrebbe potuto, all'ombra



EVACUATION OF THE QUADRILATERAL: AUSTRIAN INFANTRY LEAVING VERONA.—SEE PAGE 36.



Francobollo, viaggiato il 16 ottobre 1966 per celebrare il "Centenario dell'Unione all'Italia", emesso dalle Poste Italiane il giorno 16, con i loghi delle 9 province venete e friulane tornate all'Italia.

d'una bandiera, chiamarsi veramente italiana. E l'ora suonò! Fu gentile sapiente pensiero quello del Municipio di far deporre sulla statua di Dante una ghirlanda d'alloro. Verona, che gli fu ostello, dopo di aver adorato il cantore dei tre regni, oggi incoronava il profeta.

Al tocco della campana, il Municipio, cingendo la fascia tricolore, portò una bandiera e la consegnò alla Guardia Nazionale.

Ed intanto su ogni su ogni finestra della città, dal tugurio al palazzo più sontuoso, si inalberava la bandiera. Le botteghe furono chiuse, addobbate esteriormente di ritratti, di iscrizioni, di poesie; Re Vittorio e Garibaldi figuravano

ad ogni passo. Ed intanto tutte le campane suonavano a doppio, le masse si dirigevano verso Porta Vescovo, da dove si attendeva l'Esercito: e questa volta gridando incessantemente "Viva L'Italia" e "Viva il Re"!

Alla imponente solennità della Piazza dei Signori tenne dietro istantanea la esplosione della letizia.

La Guardia Nazionale, in perfetto ordine, con in testa la banda musicale, mosse pur essa incontro all'Armata e, salutata da acclamazioni lungo la strada, si dispose in due file dalla Porta delle Navi, formando così spalliera, e rendendo gli onori militari alla truppa.

Tutto lo spazio che non occupava la Guardia Nazionale, occupava sulle strade la folla, così compatta e festante, che avreste creduto vedere un solo sorriso da Porta Vescovo alla Bra.

Lungo il cammino che percorsero, furono salutati da un universale e frenetico batter di mani, da evviva incessanti, dall'agitar di bandiere; furono coperti di fiori, furono baciati come fratelli da fratelli, furono benedetti. E le vie erano letteralmente adombrate dalle bandiere; da ogni finestra cadeva una pioggia di mazzolini, la città intera era tra Porta Vescovo a Piazza Bra...

In Piazza Bra, le Truppe e la Guardia Nazionale sfilarono davanti al Generale e meritò d'essere particolarmente encomiata. La sera illuminazione della città era splendida ed universale.

Tutti erano in piedi e giravano per le vie; ogni ufficiale che passò diede nuova vigoria ai viva ed alle acclamazioni, e in mezzo a tutto questo la quiete e la concordia dovunque.

Un'onda di Gente tolse alla caserma i bersaglieri e volle che bevessero assieme.

Fu il pane ed il sale che franse con nostro bravo popolo la



Le truppe italiane giungono in Piazza Bra, dopo aver percorso Via Roma, in un tripudio di folla festante. Sulla sommità del Palazzo della Gran Guardia sventola una bandiera, anche se... repubblicana!

Milizia italiana, segnando un patto di amicizia, che darà alla Patria validi difensori.

Suonate le 3, ritornava da San Michele Extra il Municipio partito ad incontrare la Milizia, e con esso retrocedevano parecchi tra gli equipaggi imbandierati che lo avevano seguito.

Poco dopo la Musica cittadina annunciava l'arrivo dell'Esercito: fece egli il suo ingresso con alla testa il Generale Medici, comandante la 15ª Divisione, accompagnato da un brillante Stato Maggiore.

Seguirono due Reggimenti di Fanteria di linea, Bersaglieri, Cavalleria, Lancieri ed Artiglieria della Divisione".

Il giorno successivo, entrarono a Verona altre Truppe comandate dai Generali Brignone e Chiabrera.

Le Truppe entrate a presidiare Verona erano composte, dalla 15ª Divisione (Reggimenti 27° e 28° della Brigata "Pavia", Battaglioni Bersaglieri 23° e 28°, alcune Batterie d'Artiglieria e Compagnie del Genio Zappatori).

Poi la 14ª Divisione, con i Reggimenti 45° e 46° della Brigata "Reggio" e 55° e 56° della Brigata "Marche", oltre ai Battaglioni Bersaglieri 7° e 14°, alcune Batterie dell'8° Rgt. Artiglieria e il Reggimento "Lancieri di Milano".

Può essere utile ricordare che nei giorni 21 e 22 ottobre successivi ebbe luogo il Plebiscito che avrebbe legalizzato o no l'italianità delle Popolazioni Venete.

Il voto diede risultati schiacciati.

Nel Veneto, **647.246** votarono **SI** all'Italia, mentre **69** furono i **NO**. A Verona i votanti per il **SI** furono **88.864**, mentre i **NO** furono **2**!

Sarebbe curioso sapere chi fossero stati i due... DISSIDENTI!



Francobollo emesso dalle Poste Italiane, nel 1966, per ricordare i 100 anni della Battaglia di Bezzecca.

Cartolina e annullo emessi a Santa Maria di Sala (VE) per ricordare i 150 anni del ritorno del Veneto all'Italia, nello scorso mese di maggio.



150° ANNIVERSARIO DELL'UNIONE DEL VENETO ALL'ITALIA

VILLA FARSETTI
SANTA MARIA DI SALA

dal 16 APRILE al 15 MAGGIO 2016



Un foglietto erinnofilo della Zecca a Veronafil

Il ricavato andrà a beneficio delle popolazioni colpite dal terremoto

L'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato (I.P.Z.S.) non produrrà uno speciale foglietto in occasione della 127ª Veronafil, come di consueto.

Per l'occasione distribuirà, a pagamento, il foglietto erinnofilo che fu emesso nel corso di "ITALIAFIL 2016", a Bologna, lo scorso ottobre. Lo vediamo qui a destra. Come ben significato in esso, costituisce un caldo invito a contribuire alla raccolta fondi per dare una mano ad aiutare quelle popolazioni così duramente colpite nello scorso agosto.

L'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera contribuirà, ovviamente, all'acquisto di un certo numero di detti foglietti.

Tutto il ricavato sarà poi devoluto, a cura dell'Istituto Poligrafico, alle popolazioni sofferenti.

**COLLEZIONISTI E VISITATORI:
SIETE TUTTE INVITATI
ASSIEME ALLA SCALIGERA A COLLABORARE
CON L'INIZIATIVA.
RICORDATE: QUANDO C'È DA FARE
DEL BENE NON SERVE UN MOTIVO:
LO SI FA E BASTA!
QUI C'È ANCHE UN MOTIVO VALIDO.
PURTROPPO!**

Foglietto Erinnofilo Scheda tecnica e illustrativa

Anno d'emissione: Ottobre 2016

Tiratura: 1.000 pezzi

Stampa: in Offset, a cura della Direzione
Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali
dell'I.P.Z.S.

Colori: 4 Offset più uno tipografico,
per la numerazione

Carta: patinata, gommata da 100g/mq

Formato: cm. 20.5x15.5

Perforazione: 1 dentellato da mm 40x60

Sovrimpressione: numerazione orizzontale
in basso a destra, in tipografia

Bozzettista: Centro Filatelico della Direzione
Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali
dell'I.P.Z.S.

Il foglietto raffigura, **a sx**, la Torre civica di Amatrice, circondata dalle macerie. **A dx**, una mano che disegna a matita. **Sullo sfondo:** l'ideale profilo di un borgo, a voler simboleggiare la ricostruzione. **Il perforato in alto**, a sx, focalizza la parte alta della Torre civica, con l'orologio fermo sull'ora dell'evento.



L'INCASSO DELLE VENDITE
DEL FOGLIETTO ERINNOFILO
EMESSO IN OCCASIONE DI
"ITALIAFIL 2016"
SARÀ INTERAMENTE
DEVOLUTO ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAL
SISMA.

Aiutaci anche tu!

iPZS
ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

"L'Arena" di Verona compie 150 anni: auguri!

Il 12 ottobre del 1866, i cittadini della città di Giulietta e Romeo potevano leggere una frase importante sulla prima pagina del primo quotidiano di Verona: L'ARENA uscito quel giorno per la prima volta:

**"FINALMENTE POSSIAMO SALUTARE
L'ITALIA REDENTA;
CE NE STA GARANTE LA PACE CONCLUSA
E IL RITIRARSI DELLO STRANIERO;
E NOI DOPO QUATTORDICI SECOLI
DI RINNOVATE CATENE
SIAMO LIBERI E UNITI!"**



Tale veicolo di trasmissione era, quindi, riservato solo agli avvenimenti nazionali più importanti. Gli articoli su questi argomenti erano inseriti nella prima pagina sotto il titolo di una colonna: "Dispacci elettrici" ed erano la "Perla" del giornale, perché consentivano d'informare i lettori sugli avvenimenti dell'ultima ora.



Bella cartolina di inizio secolo promozionale del giornale, con in primo piano lo "Strollone", che fu il primo e unico mezzo di distribuzione del periodico, nei primi anni di edizione.

Il giornale, una delle *Testate* più antiche d'Italia, vide la luce esattamente quattro giorni prima che i reparti del Regio Esercito Italiano facessero il loro ingresso in città, proveniente dalla Porta del Vescovo.

Nacque come organo d'informazioni moderato della Provincia di Verona nella tipografia di Gaetano Franchini e Carlo Vicentini, in via S. Egidio. Lo dirigeva Alessandro Pandian. Il Corpo Redazionale consisteva in un paio di redattori, che erano sufficienti, dato il poco spazio da riempire nella quattro paginette formato "Tabloid" e la scarsità di mezzi d'informazione. A quei tempi gli unici mezzi disponibili per la trasmissione rapida delle notizie erano: il Telegrafo ed i Piccioni Viaggiatori, oltre al meno veloce Servizio Postale. D'altronde il telegrafo era ancora alquanto costoso...

L'impaginazione del periodico era molto semplice, poiché gli articoli erano sempre disposti su una sola riga, preceduti da titoli con i caratteri di poco superiori a quelli dell'articolo cui si riferivano. Il lavoro dei tipografi era particolarmente duro e a rischio di errori.

I tipografi dovevano scegliere, una per una, le matrici (cioè le singole letterine di piombo) a rilievo e disporle nei compositori che erano dapprima di legno e solo più recentemente di metallo, fino a comporre tutta la pagina. Lavorando 10 ore di fila, un tipografo provetto poteva mettere insieme circa 14.000 lettere al massimo, cioè l'equivalente di una pagina del giornale!

Poi il telaio, così composto, veniva sistemato in un torchio e opportunamente inchiostrato, quindi vi si deponeva sopra un foglio di carta bianca; infine il torchio veniva stretto a mano e la pagina era fatta.





Cartolina di epoca successiva alla precedente, che mostra uno strillone all'opera, non appena i giornali erano usciti, freschi di stampa.



Una batteria di torchi era in grado di produrre, mediamente, circa 200 pagine in un'ora.

In fondo alla colonna qui a fianco è possibile vedere il primo torchio impiegato un secolo e mezzo fa.

Una copia de "L'Arena" costava 10 centesimi.

Nel 1870, Carlo Vicentini, comproprietario del quotidiano morì, quindi la proprietà della testata e della tipografia passava totalmente a Gaetano Franchini, che la trasmise a Giovanni Antonio Aymo nel 1874.

Con lui alla dirigenza, il giornale ebbe un impulso vigoroso. Dimessosi il Direttore Pandian a causa di contrasti con la nuova proprietà, lo sostituì Dario Papa.

Col nuovo direttore, il giornale ebbe un nuovo corso. L'Arena, infatti, uscì in due edizioni: una al mattino, disponibile dalle ore 9 e un'altra alle ore 17.

Il giornale consisteva sempre di 4 pagine, eccezionalmente di 6. L'ultima pagina era sempre dedicata alla pubblicità ed alla Camera di Commercio.

Nel contempo il prezzo di una copia era sceso dai 10 centesimi iniziali a 5 centesimi.

"L'Arena" non fu il quotidiano più antico d'Italia. Questa prerogativa spetta al giornale milanese "Il Secolo", che iniziò le pubblicazioni il 5 maggio. Ma chiuse pochi anni dopo. Le caratteristiche della stampa migliorarono, col tempo, con caratteri più marcati, titoli in carattere più leggibile, sempre, però, ad una sola colonna. Il contenuto letterario prese il sopravvento su quello politico e commerciale, con l'inserimento anche di articoli di cronaca nera e varietà, prima inesistenti.

I cronisti avevano imparato ad entrare nel vivo della realtà quotidiana cittadina, recandosi di persona in questura, in tribunale, negli ospedali, negli uffici pubblici e dovunque si rivelassero fonti d'informazione.

Avevano, insomma, imparato il mestiere, come si suole dire, e le pagine della cronaca avevano acquistato, in tal modo, spazio ed importanza sempre maggiori.

Per decenni il tenore degli articoli si mantenne sempre ad alti livelli. Gli estensori dimostravano di essere ben acculturati e, in conseguenza il tenore dei pezzi mettevano sempre in luce il senso della moralità, del dovere da compiere, della correttezza in tutti i campi. Tale stile, che rappresentava una grande capacità educativa dei cittadini si mantenne per diversi decenni.

La testata cambiò più volte aspetto negli anni, adeguandosi allo stile dei tempi.



Oggi, l'Arena – dopo la conduzione di 30 Direttori – è quel bel giornale di 64 pagine, a larga diffusione, che entra in buona parte della case della provincia e anche al di fuori. Un giornale con articolisti di fondo e con cronisti che capillarmente lumeggiano la vita quotidiana della città. Al quotidiano "Scaligero" giungano i più sentiti auguri di sempre una maggiore penetrazione nelle famiglie veronesi e di sempre maggior prestigio.

I 150 anni del Corpo Militare della C.R.I.

di R. Rossini

Il Corpo Militare Volontario della Croce Rossa italiana trae origine dalla disposizione emanata dal Ministro della Guerra il 1° giugno dell'anno 1866.

A seguito di tale norma il personale delle **"Squadriglie di Soccorso"**, prime formazioni del Comitato Milanese per il soccorso ai feriti e malati di guerra, poi trasformatesi in Associazione Italiana della Croce Rossa, veniva assoggettato alla disciplina militare con l'adozione del-

l'uniforme e l'equiparazione gerarchica ai gradi in uso nell'Esercito.

Da quel lontano anno 1866 ad oggi i militari del Corpo operano ininterrottamente, con immutato slancio altruistico e alto senso del dovere, nei compiti di assistenza sanitaria alle Forze Armate in tempo di pace, in guerra e grave crisi internazionale, nonché di

protezione civile in missioni umanitarie per l'aiuto alle popolazioni colpite da calamità, in territorio italiano ed all'estero.



L'alta valenza del ruolo di soccorso di questo Corpo Militare ha fatto sì che il Ministero dello Sviluppo Economico emanasse un francobollo celebrativo per celebrare i 150 anni della sua fondazione.



Il francobollo ha una tiratura di 600.000 pezzi. Esso segue quello dedicato ai 100 anni della costituzione del Corpo delle Infermiere Volontarie, emesso nel 2008, visibile qui sotto.



Mantova 1796-1866

di Ercolano Gandini

Settant'anni tra assedi, occupazioni e guerre

Sergio Leali, aiutato dalla nipote Maura Bernini, ha voluto partecipare alle celebrazioni per il 150° anniversario della **3ª Guerra per l'Indipendenza Italiana** e quindi della liberazione della loro città, Mantova, con una mostra filatelica – visibile in alcune località mantovane e anche a Verona in occasione della 127ª Veronafil –, dal titolo "MANTOVA 1796-1866, Settant'anni tra assedi, occupazioni e guerre", raccogliendo unanimi consensi, sia da parte dei numerosi e attenti visitatori sia degli storici.

A corredo della mostra è stato dato alle stampe un libro che: "Non di storia, anche se di avvenimenti storici tratta, ma è un semplice resoconto di vicende che si sono rivelate fondamentali" per la liberazione di Mantova dal domino austriaco, avvenuta l'11 ottobre 1866.



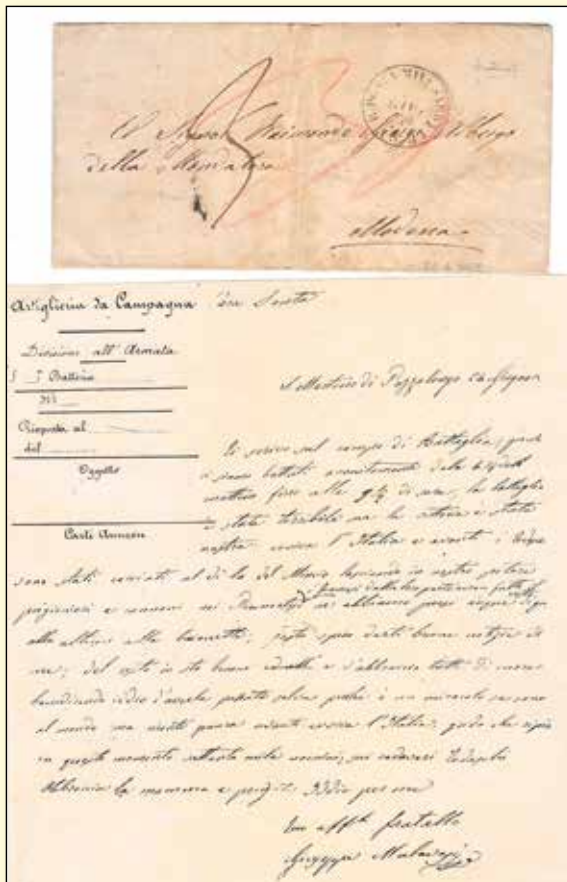
Per raccontare del Risorgimento Mantovano, gli autori di questo libro hanno preso le mosse da quel periodo storico in cui si realizza l'ascesa dell'Aquila imperiale napoleonica sul panorama europeo.



31 maggio 1848, viaggiata da Volta a Torino.
Bollo di Regia Posta Militare Sarda

Le vicende sono narrate in modo semplice e comprensibile da tutti, attraverso documenti, lettere, stampe, manifesti ed altro materiale della collezione, "bellissima", costruita in tanti anni di ricerca.

Gli autori si rivolgono, non agli "storici che ne sanno più di noi", ma a quanti vogliono approfondire alcune tematiche del Risorgimento Mantovano.



Il libro è dedicato a don Stefano Siliberti, recentemente scomparso, con il quale Sergio Leali ha condiviso numerose ricerche di carattere storico e storico postale.

Dei tantissimi documenti preziosi e rarissimi presenti nella mostra che – ripetiamo, si potrà vedere durante lo svolgimento della 127ª Veronafil – ne riproduciamo qualcuno, anche se in piccolo, per ovvie ragioni.

Sergio Leali ha dichiarato che questa esposta costituisce l'apice delle sue collezioni, cui probabilmente ne seguiranno altre, anche se molto meno impegnative.

Spetta a noi, ora, coinvolgerlo in nuove, altrettanto interessanti, avventure.



**Arrivederci alla 128ª Veronafil,
nel maggio 2017!**





Rivolgiamo un sentito ringraziamento a lui che ha consentito di vederla esposta a Verona ed alla Veronafil che la ospita.

Ercolano Gandini



Un mistero filatelico, ma non troppo!



L'immagine qui sopra visibile mostra una lettera viaggiata nello scorso aprile tra le città di Verona e Padova, caratterizzata da 3 valori da 0.95 euri per l'affrancatura e 3 annulli uno più orribile dell'altro.

Osservando più attentamente i tre francobolli in questione, emerge che quello centrale... non esiste. Nel senso che non esiste alcun francobollo che pubblicizzi o celebri il ben noto contraccettivo HATU'. La vignetta chiarisce che la scritta 0.95 è quella attualmente valida per l'affrancatura di una lettera o cartolina, ma la data visibile in alto a sinistra della vignetta stessa recita anno 1922. È una contraffazione.

Le conclusioni che si possono trarre sono due: la prima è che si tratti di un francobollo falso, anche se la lettera ha viaggiato regolarmente in virtù dei due francobolli reali ai lati di quello falso. La seconda conclusione che possiamo trarre è che si tratti di una lettera... "SUPERPROTETTA"! E quindi siamo certi che viaggi sicura.

Ammenocché, fra 9 mesi, non giunga al Signor Meliadò anche, in conseguenza, una... "letterina parto"!



La Posta Militare del Regio Esercito dopo l'armistizio (9 settembre 1943 - dicembre 1945) di S. Colombini

Le ben note e tristi vicende che condussero all'armistizio dell'8 settembre 1943 ed al trasferimento del Re e del Governo da Roma non comportarono lo sfacelo totale dell'organizzazione di campagna e territoriale del Regio Esercito nel Sud Italia e nelle isole del mar Tirreno.

Alcune Grandi Unità (GG.UU.) e molti reparti isolati conservarono la loro compagine, mentre Enti, Distretti, Magazzini e Depositi territoriali continuarono a funzionare precariamente, anche nelle Regioni occupate dalle Armate Alleate, avvalendosi dei Servizi logistici e, in particolare, dell'organizzazione preesistente della Posta Militare (PM).

Ricordiamo, l'esemplare comportamento di alcune GG.UU., all'indomani dell'armistizio:

- la Div. **"CUNEO"** (PM 62) oppone resistenza nell'isola di Samo (GR) fino al novembre 1943; (**Ail. 1**);



Ail. 1 - 9.10.43 - Lettera affrancata con 50 cent., dalla PM 62 (man. Lero-Egeo) - La Div. **"CUNEO"** resiste

- la Div. **"CREMONA"** (PM 64), dopo aver respinto i tedeschi, sbarca dalla Corsica in Sardegna e ne mantiene saldamente il possesso, con le Div. **"NEMBO"** (PM 146) e **"FRIULI"** (PM 79), già ivi di presidio;
- il sacrificio estremo della Div. **"ACQUI"** (PM 2), a Cefalonia e Corfù;
- la resistenza opposta da consistenti reparti delle Div. **"VENEZIA"** (PM 99) e **"TRIDENTINA"** (PM 200), sciolte entrambe nel dicembre 1943, poi confluiti nella Div. Partigiana **"GARIBALDI"**, che continuò ad operare in Jugoslavia contro i nazifascisti fino al termine del conflitto.

Il Governo Badoglio cercò in ogni circostanza di ottenere dagli Alleati l'assenso ad una consistente partecipazione alla Lotta di Liberazione, solo il 30 ottobre 1943 fu concessa la costituzione del **RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO** inquadrato, operativamente, nel II Corpo d'Armata USA, costituito da due Reggimenti (uno di Fanteria e uno d'Artiglieria), più aliquote delle altre Armi e Servizi. Utilizzò la PM 155 (**Ail. 2**) che già aveva servito i Reparti della Div. **"EMILIA"** nella difesa delle Bocche di Cattaro (Dalmazia).



Ail. 2 - 5.5.44 - CF spedita dalla PM 155 (Btg. Alpini "Piemonte", inquadrato nel 1° Rgt. Mot.) con sigilli del Btg., della Battera e Censura alleata

A metà aprile 1944, il Rgt. Motorizzato, dopo aver superato aspri combattimenti e aver dato prova di saldezza morale e capacità operativa, subiva la trasformazione in **CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE** (C.I.L.) che, organicamente rinforzato, operò, nell'ambito del V Corpo d'Armata Britannico, soprattutto nel settore del II Corpo Polacco. I soldati del C.I.L. parteciparono, tra l'altro, alla liberazione di Sulmona, L'Aquila, Macerata, Jesi, Urbino (fino all'agosto 1944) utilizzando sempre la PM. 155. Nel frattempo maturarono le condizioni politiche per ottenere una più ampia partecipazione ai combattimenti delle FF.AA. Italiane, fino a quel momento massicciamente impegnate, soprattutto in servizi di presidio, vigilanza costiera e sostegno logistico alle Armate Alleate.

Dal settembre al dicembre 1944 furono costituiti sei **GRUPPI DI COMBATTIMENTO** (Gr. Cbt.), denominazione invero riduttiva in quanto, per organici ed armamenti, paragonabili alle Divisioni di Fanteria. Ebbero in dotazione armi ed uniformi alleate e non più nazionali. Il C.I.L. confluì nel nucleo della "Nembo", dando origine al Gr. Cbt. **"FOLGORE"**, servito dalla PM 146. Senza



Ail. 3 - 8.5.44 - Lettera fr. da Gr. Cbt. "Cremona", PM 64, con Censura del Reparto e Alleata e timbro "Esente da tassa"

ancora partecipare alla lotta armata, si completarono i Gruppi di Combattimento (Cbt.) **"CREMONA"** (PM 64) (**Ail. 3**), **"FRIULI"** (PM 79 (**Ail. 4**), **"LEGNANO"** (PM 155) e **"MANTOVA"** (PM 104).



Ail. 4 - 2.1.45 - CP da 15 cent. + 15, spedita da Gr. Cbt. "Friuli", PM 79 e Censura Alleata

Il Gr. Cbt. **"PICENO"** (PM 62) fu costituito per l'addestramento dei complementi.

Dopo la Liberazione dell'Italia del Nord (aprile 1945) i cinque Gr. Cbt. che avevano risalito la penisola appoggiandosi ad una organizzazione logistica sempre più funzionale ed aderente, utilizzarono gli Uffici di P.M. anche nelle sedi stanziali raggiunte, assumendo il rango divisionale; ciò fino al 31 dicembre 1945.

Similmente, Comandi, Enti e Servizi territoriali riassumevano gradualmente le loro piene competenze ed attribuzioni nei territori liberati, usufruendo del Servizio della PM che si integrò, innovandosi, per adattarsi alle crescenti esigenze connesse alla ripresa post-bellica.

Complessivamente, gli Uffici di PM (operativi durante la Guerra di Liberazione) furono una quarantina; molti di essi ebbero Sezioni Staccate (**Ail. 5**).



Ail. 5 - 28.4.45 - Raccomandata da PM 30 Sez A, affrancata mista, spedita da Div. "SABAUDA" di Presidio in Sicilia

Sei furono i Concentramenti di PM attivi: i 3400, 3450 e 3500 preesistenti e 3800 e 4000 di nuova costituzione, oltre a BARI Concentramento Sez. Staccata di BRINDISI, chiuso - però - nel gennaio 1944. (vds. "La PM italiana 1939-45, ed 2011", di G. Marchese).

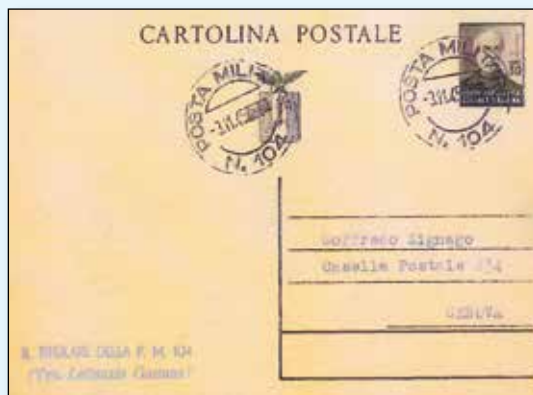
Molti studiosi della PM hanno ritenuto utile ed opportuno, perciò, scindere in due parti le ricerche e gli studi considerando con minor attenzione il succedersi degli eventi dall'Armistizio alla fine della Guerra di Liberazione. Nutriti e vari sono gli aspetti sui quali rivolgere la paziente attenzione del collezionista di PM del periodo post-armistizio; ne consideriamo alcuni di sicuro interesse:

- emissione di nuove cartoline in "Franchigia" e "Reggimentali" senza simboli del passato regime e obliterazione delle scritte preesistenti (**Ail. 6**);



Ail. 6 - 3.11.45 - CF da PM 179, con cancellazione a sovrastampa motti del Regime e Censura Alleata. Spedita da Centro Addestramento Salmerie

- possibile uso di cartoline postali, stampati e francobolli del Regno, sovrastampati PM compresi, della RSI, della Luogotenenza, nonché del Governo Militare Alleato (emissioni di Sicilia e Napoli) (**Ail. 7**);



Ail. 7 - 3.11.45 - CP da 30 cent Mazzini (uso tollerato), spedita da PM 104 - Div. "Mantova"

- adozione di timbri speciali per garantire l'esenzione di tassa su corrispondenze private;
- uso diffuso della censura Alleata in aggiunta a quella di Reparto;
- intestazioni di missive di Servizio ed in franchigia con nuove denominazioni dei Reparti e Comandi (preesistenti o di nuova costituzione) come: Brigate/Reggimenti/Battaglioni Guardie, Rgt./Btg. di Sicurezza, Gruppi/Battaglioni Lavoratori Pionieri, Salmerie da Combattimento, ecc.;



- valutazioni aggiuntive (vds G. Marchese – opera citata) soprattutto se connesse con le operazioni;
- inoltre occasionale o predeterminato, per particolari esigenze belliche, della Posta Civile con la PM (AII. 8) e della PM Italiana con quella degli Alleati.



AII. 8 - 18-9-44 - Piego Amministrativo in partenza dal Comune di Capua a mezzo PM 120 (C.do FF.AA. della Campania)

Inoltre, non è da escludere qualche ritrovamento di rara corrispondenza con annulli di PM, delle prime settimane dell'autunno 1943 (durante la resistenza opposta ai tedeschi) o proveniente da formazioni partigiane, tramite la PM in Italia ed in Jugoslavia.

Sono noti anche oggetti viaggiati di favore dopo il 31 dicembre 1945, data ufficiale di chiusura degli Uffici di P. M. del Regio Esercito.

Sergio Colombini



La K.E.P. alla 127^a Veronafil

di Sergio Cugnir

Per K.E.P. intendiamo la "Kyrgyz Express Post", che agisce sul mercato postale del nostro Paese dal 16 marzo 2012, sulla base di una licenza specifica della Repubblica del Kirghizistan. La ditta è in grado di fornire una vasta gamma di Servizi Postali, per le persone Giuridiche del Paese e per la sua Popolazione.

Secondo la decisione del Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni, la KEP ha ricevuto, nel 2012, lo status di secondo operatore postale designato, in Kirghizistan. Status che è stato confermato dall'Ufficio Internazionale dell'Unione Postale Universale.



La situazione postale e filatelica del Kirghizistan è, praticamente, unica al mondo: nello stesso Stato ci sono due diversi operatori ufficiali che possono utilizzare i francobolli commemorativi.

Poiché la K.E.P. fornisce valori postali sulla base delle tariffe stabilite dal Ministero, era stato deciso che l'Ente poteva emettere francobolli quale secondo operatore designato della Repubblica del Kirghizistan. I primi due francobolli furono emessi nel novembre 2014 col sostegno del Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni.

Fin dall'inizio, la nostra ditta ha deciso di aderire ai principi sani della politica di emissione:

- ogni anno sono emesse solo 10-12 serie;
 - la quantità di francobolli prodotta è considerata sufficiente per soddisfare le esigenze postali e quelle dei collezionisti;
 - le tematiche dei soggetti trattati sono equilibrate;
 - i francobolli sono concepiti e prodotti ad alto livello artistico e poligrafico;
 - tutti i francobolli sono venduti solo al prezzo facciale.
- Per quanto riguarda le tematiche considerate dai francobolli K.E.P., bisogna dire che esse sono sempre associate col Paese d'origine, cioè col Kirghizistan.

Vengono commemorati, tuttavia, alcuni eventi ed anniversari di d'importanza universale.

Ecco che così, nell'anno 2015, è stato emesso un francobollo dedicato al Giubileo dei 750 anni della nascita di Dante Alighieri, uno dei più grandi pensatori e poeti italiani. È un cosa acclarata, infatti, che l'opera di Dante sia un tesoro inestimabile, non solo per il popolo italiano, ma per tutta l'Umanità, compreso il Kirghizistan.



Nel nostro Paese, infatti, viene studiata l'opera di Dante e di tante altre figure eccezionali che hanno contribuito allo sviluppo della cultura e del progresso internazionale. È stato un grande piacere per noi constatare – nel corso della nostra recente partecipazione alla 125^a Veronafil, nel novembre 2015 – che il francobollo e la cartolina maximum di Dante (vds sopra) creati dal K.E.P. hanno avuto un buon successo, attraendo molti collezionisti al nostro stand.

Informazioni più dettagliate in merito possono essere trovate sul sito web: www.kep.kg.

La Kirgыз Express Post è molto grata all'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona per l'invito a partecipare alle Veronafil future e per l'assistenza amichevole accordata a noi.

Nell'augurare cordialmente tanti successi agli organizzatori, salutiamo espositori e collezionisti visitatori, dando loro appuntamento durante la 127^a Veronafil, dove saremo presenti con questo annullo.



Anche la **VERONAFIL** ricorda il Centenario della morte di Umberto **BOCCIONI** di Giovanni Perez

In occasione del Centenario della morte del pittore futurista Umberto Boccioni, avvenuta a Verona in località Sorte (Chievo), a seguito di una caduta da cavallo nel 1916, la 127ª Veronafil – come riportato da altra parte di questa rivista – lo ricorda degnamente con un'apposita cartolina, che riproduce un'opera futurista, un annullo postale speciale e una mostra molto interessante su Boccioni e sul Futurismo Veronese.

La mostra è stata allestita grazie alla collaborazione con l'Associazione Culturale "107 Cent Sept Arte & Territorio" ed alle Edizioni "VITA NOVA", che hanno curato uno spazio in cui sono esposti una serie di pannelli in cui si propongono al visitatore i momenti essenziali dell'avanguardia futurista nelle figure di Umberto Boccioni e dei protagonisti del Gruppo veronese, che a lui si ispirarono. Qui di seguito abbiamo il piacere di ospitare un prezioso contributo del prof. Giovanni Perez, che delinea in modo magistrale la figura e il percorso dell'artista. P.C.

Al grande genio dell'avanguardia futurista Umberto Boccioni, nella ricorrenza del primo centenario della morte, è stata riservata la meritata attenzione, in Italia, così come all'estero.



Il Comune di Milano ha celebrato la personalità dell'artista con una mostra di studio che ne ha messo in evidenza, alla luce anche dell'acquisizione di nuovi documenti, il percorso artistico e la levatura internazionale, con particolare riguardo alla sua attività milanese, soprattutto attraverso la valorizzazione delle numerose opere conservate nei musei cittadini.

La mostra, intitolata **"UMBERTO BOCCIONI (1882-1916) GENIO E MEMORIA"**, svoltasi a proprio a Milano nel Museo del Novecento, negli spazi espositivi del Palazzo Reale, è stata curata da Francesca Rossi con il prezioso contributo di Agostino Contò; una volta conclusasi ai primi di luglio, si è trasferita dal 5 novembre al MART di Rovereto.

Non si tratta però di una semplice riproposizione, perché i materiali utilizzati saranno esposti secondo differenti criteri, meno attenti alla cronologia e più interessati a far emergere le memorie e le fonti visive alle quali attinse negli anni della propria formazione il futuro, grande artista dell'avanguardia ispirata da Filippo Tommaso Marinetti. Da questi documenti, che vanno dal 1906 al 1916, è così emerso un Boccioni ammiratore e attento studioso non solo dell'arte classica, ma anche di quella rinascimentale e moderna. In essi il percorso stilistico dell'autore è ripercorribile in tutte le sue fasi di maturazione, dalla formazione divisionista, simbolista ed espressionista, preceduta dall'attenzione alla tradizione classica, rinascimentale e barocca e alle coeve correnti figurative europee, fino all'affermazione del futurismo.

L'opera boccioniana nella mostra che ora approda al MART è perciò esplorata in rapporto ai referenti visivi, antichi e moderni, che segnarono indelebilmente la formazione dell'artista, individuabili in particolare nell'arte antica, nel Rinascimento italiano e nordico, nella ritrattistica barocca, nella cultura dell'Impressionismo e del Divisionismo, dei Preraffaelliti e del Simbolismo e nelle tendenze più aggiornate dell'arte plastica europea, dal post Impressionismo al Cubismo.



U. Boccioni - Sotto la pergola a Napoli

Tutto ciò prima che il giovane Boccioni, tra la fine del 1909 e l'inizio del 1910, ampliando la cerchia di conoscenze ad altri artisti attivi a Milano, legati anch'essi

soprattutto al circuito culturale della Famiglia Artistica, incontrasse Filippo Tommaso Marinetti e aderisse al movimento futurista lanciato da quest'ultimo attraverso il manifesto fondativo del 1909.

Alle prove artistiche, ai tre diari giovanili e alla documentazione varia in esposizione, anche a Rovereto sarà affiancato un nuovo strumento, un album illustrato riscoperto nella Biblioteca Civica di Verona, un Atlante costituito da una raccolta di immagini di opere d'arte composte su venti grandi cartelle, grazie al quale è possibile approfondire ulteriormente i rapporti di Boccioni con i suoi referenti visivi, nonché il metodo, le intuizioni e gli sviluppi del suo lavoro artistico.

Saranno così esposte circa 300 opere tra disegni, dipinti, sculture, incisioni, fotografie d'epoca, libri, riviste e documenti ed è sostenuta da prestiti e collaborazioni di importanti istituzioni museali e collezioni private italiane e straniere, ai quali vanno aggiunta una serie di scritti e documenti inediti riferiti all'artista riscoperti di recente presso la Biblioteca Civica di Verona e appartenuti a Guido Valeriano Callegari, marito della sorella dell'artista, Amelia.

Ovviamente, anche Verona non poteva non ricordare il tragico anniversario.

La Società Letteraria, in collaborazione con la Biblioteca Civica, l'Associazione Culturale **"107 Cent Sept Arte & Territorio"** e la Società Belle Arti, tra marzo e aprile ha accolto una serie di incontri dedicati al centenario boccioniano.

Queste hanno visto la partecipazione di Francesca Rossi, Franco Tagliapietra, Gabriello Anselmi, Agostino Contò, Paola Azzolini, Gianni Lollis, Sergio Marinelli, Alberto Cibirin, Camilla Bertoni, Giovanni Perez, ai quali si sono aggiunte le recite di Mauro Dal Fior e Anna Zampieri.



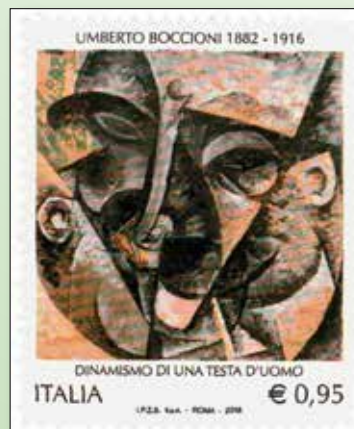
Lapide commemorativa di U. Boccioni in località Sorte di Chievo (VR)



Omaggio a Boccioni, di Renato Di Bosso

Il 16 agosto di quest'anno, proprio nei pressi di Verona, nella frazione di Chievo, in quella località denominata Sorte, là dove si concluse tragicamente l'esistenza terrena di Boccioni, l'Associazione Culturale **"107 Cent Sept Arte & Territorio"** e le Edizioni **"VITA NOVA"**, che nel 2009, in occasione del Centenario del Manifesto Futurista, già organizzarono una manifestazione in perfetta espressione antipassatista intitolata "Simultanety& Action", hanno organizzato l'iniziativa: "Umberto Boccioni 16 agosto 2016 + TrenoConcertoRapido 18 e 58", ideata dall'artista Gabriello Anselmi nello stile dei celebri "colaudi futuristi" tanto cari a Marinetti.

Questo incontro, a metà via tra una celebrazione e una festa, è stata l'occasione per verificare non solo il senso di un tragico episodio e di salvarne la memoria, ma di percorrere gli orizzonti profetici evocati e lasciati in eredità dall'avanguardia futurista, grazie alla sua capacità di irradiare nel presente i suoi possibili significati, di suscitare interrogativi, di valutarne le intuizioni e l'eredità.



Francobollo celebrativo di U. Boccioni - 2016

Non si è vissuta perciò un'ennesima museificazione del Futurismo, ma il tentativo o la tentazione di immaginare la realizzazione di un momento capace di perpetuarne lo spirito, il significato profondo, che troppo spesso sfugge agli stessi studiosi, troppo attenti al dato estetico, ma non a quello poetico.

Così, tra l'entusiasmo generale e una leggera brezza che placava la calura di quel pomeriggio torrido, l'estemporaneo quanto notevole intervento musicale dei giovani talenti Filippo Romano, Bruce Turri e Elena Ciccarelli, a conferma del principio futurista della simultaneità, si è sintetizzato con il "rumore sonoro" provocato dai treni che sfrecciavano lungo i binari, improvvisati protagonisti di un sorprendente concerto.

Anche le parole di Gabriello Anselmi, Franco Tagliapietra, Agostino Contò, Hansel Davoli e di Alice Moresco, splendida voce recitante di alcune aeropoesie di Piero Anselmi, hanno dovuto fare i conti con quel frastuono che tanto avrebbe entusiasmato Luigi Russolo e Balilla Pratella.

Ancora una volta, il Futurismo, autentico "romanticismo d'alluminio", in quel luogo ha nuovamente lanciato la sua sfida al mondo per proiettarsi alla "conquista delle stelle". Sempre a Verona vanno segnalate anche altre iniziative, come la giornata di studi organizzata dalla Società Belle Arti, le recite animate dal poeta Mauro Dal Fior, la vetrina futurista allestita con rara raffinatezza da Virginia Pimazzoni.

In tutto questo fermento, è importante cogliere l'occasione per ricordare che la figura e l'opera di Boccioni è da collocare alle origini stesse del "Gruppo Futurista Veronese", ispirandone la fondazione nell'ottobre del 1931, alla presenza dello stesso Marinetti e del quale fecero parte Alfredo Gauro Ambrosi, Renato Di Bosso, Piero Anselmi, Ernesto Amos Tomba, Bruno e Tullio Aschieri, Giorgio Ferrante, Teobaldo Mariotti, Renzo Bertozzi, Ignazio Scurto, Alberto Manca, Luigi Pesenti, Quirino Sacchetti, Albino Siviero (il futuro Verossi).

A questo "Gruppo", che è tra le principali espressioni del Futurismo negli anni Trenta e Quaranta, dalle Edizioni Vita Nova di Giovanni Perez è stata dedicata un'intera collana nella quale figura, tra gli altri, il volume Boccioni a Verona, che è l'unica opera sull'argomento, che racco-



glie i contributi di Paola Azzolini, Virginia Baradel, Giulio Galetto, Camilla Bertoni, Gabriello Anselmi, oltre alle testimonianze di Amelia Boccioni, di Giorgio Ferrante, di Gastone De Boni, di Luciano Pollini e di Anna Benoni. Più in particolare, le origini del futurismo a Verona possono farsi risalire all'amicizia che Giorgio Ferrante strinse occasionalmente con Umberto Boccioni.

Ferrante era stato studente di Guido Callegari, e con Boccioni si era potuto incontrare nella locanda che esisteva in località Sorte di Chievo, dove si trovava di stanza con il suo reparto di artiglieria dopo essere stato richiamato alle armi.

Quel 16 agosto del 1916, l'artista si stava recando a cavallo proprio incontro all'amico verso la città, non vedendolo arrivare in orario all'appuntamento, per scambiare qualche parola e ricevere notizie della sorella e del cognato. Purtroppo, al sopraggiungere di un autocarro, la cavalla, di nome Vermiglia, si imbezzarì, disarcionando il cavaliere e provocandogli, nella caduta, una fatale frattura cranica.

Soccorso da una contadina del luogo, Giulia Ferrari, e da altri subito richiamati dalle urla di aiuto, Boccioni giunse agonizzante all'Ospedale Militare di Verona e perciò le fonti ufficiali spostano la data del decesso al giorno seguente.

G.P.

Carica di Cavalleria - U. Boccioni - 1915





Sopra, a sx: **Il bombardamento aereo austriaco, in Piazza delle Erbe, nel 1915, di Renato Di Bosso.**

Sopra, a dx: **Piazza delle Erbe, di Renato Di Bosso.**

Sotto, a dx: **Madonna Verona, in Piazza delle Erbe, di Renato Di Bosso.**

Sotto, a sx: **L'Arena di Verona, di Renato Di Bosso.**



Alti Valori Italia del 2004-2005-2006, le ultime varietà naturali vere (tutte non catalogate) dei francobolli calcografici della Repubblica di Carlo Cervini

7 Aprile 2004 unica tiratura con stampa calcografica di n. 1,22 milioni d'esemplari (n. 25 bobine complete), n. Sassone 2738 serie AA000..... con numero basso; con lo stemma **Rosso Rubino**, tendente al rosato o all'amaranto, riquadri e cornice azzurra di dimensioni normali, stemma con dimensioni 6,50 mm. verticale x 6,05 mm. orizzontale; nessuna sbavatura o trascinamento di colore sulla cornice, **nessuna ulteriore varietà conosciuta** (esemplari: originale su FDC Venetia, usato sciolto, doppietto nuovo e su raccomandata semplice con complementare) (foto dal n°. 1 al n°. 4).



3



4



1



2



Tardo Ottobre 2005 - n. (2738/B) nuova tiratura di stampa di soli n. 20/22.000 esemplari, nuova serie - CA017..... con stemma della Repubblica a destra di colore **carminio chiaro brillante**, e base del riquadro superiore normale e perfette, le diciture, la presenza di un **guidacolori (posizione n. 91)**, assente nel rosso rubino e le barre ottiche computerizzate sui bordi del foglio sono invece diverse.

Nessuna sottovarietà conosciuta (foto n°. **5** e **6**).



5



6

Giugno 2006 - n. (2738/C) nuova ristampa di soli n. 8/10.000 esemplari con stemma della Repubblica **di colore marrone scuro vinaccia**, dimensioni normali, riquadro perfetto, **nessun guidacolori in posizione n. 91**, in particolare varia la sequenza delle righe della barra ottica computerizzata sul bordo destro, la serie rimane AA00... numero alto e cambia il **guidafogli in mezzo** al bordo destro che passa da verticale ad orizzontale.

Esistono alcune sotto-varietà (nasi amaranzo o incompleti della testina verde, stemmi leggermente più piccoli ed ovali) (foto n°. **7**, **8** e **9**).



7



8



9

Note: La tiratura complessiva prevista in origine per il valore da €. 2,35 del 2004 era di n. **4,5 milioni di esemplari** (n. 45.000 fogli totali), **per un valore monetario impegnato di 10,575 milioni di euro**, da stampare in n. 3 tranches di 1,5 milioni di pezzi a copertura ad esaurimento del servizio delle tariffe ridotte o agevolate di €. 1,90 + 0,45 R. R. per la raccomandata aperta, la posta massiva delle grandi aziende, fatture aperte dei servizi urbani, le notifiche giudiziarie e legali, le stampe raccomandate ecc.....

La cessazione dal 1° Gennaio 2005 di tutte le tariffe ridotte/agevolate, che furono riallineate ed elevate alla tariffa minima di €. **2,80 + 0,45** per la ricevuta, provocò il definitivo annullamento della **stampa della seconda e terza trance, ormai divenuti INUTILI.**

La Fiera del Riso a Isola della Scala di P. Braggio

Un annullo speciale e un cartolina per la 50ª Fiera del Riso

Dal 14 settembre e fino al 9 ottobre 2016, ha avuto luogo ad Isola della Scala, Verona, la **"50ª Fiera Internazionale del Riso"**, una rassegna, che coinvolge agricoltura, risicoltura, molitura, commercializzazione e preparazione in cucina e degustazione del Riso Vialone Nano di Isola della Scala e zone vicini.

Una qualità di riso dalle alte qualità organolettiche, assolutamente meritevole d'una rassegna, che, ormai, è nota in tutto il mondo e che, di anno in anno, si presenta sempre più completa, elegante ed attraente.

Non va trascurata, inoltre, la grande realtà dei 400.000 piatti di riso distribuiti, che durante l'annuale manifestazione, vengono proposti al pubblico e dallo stesso degustati, nonché l'impulso che la rassegna porta all'economia isolana e il concetto di solidarietà, che la fiera stessa tiene sempre ben presente. Sono passati cinquant'anni, da quando lo storico cav. Pietro Secchiati realizzò nella prima edizione della Fiera – allora "Sagra", si era nel 1966 – la sua ricetta del "Risotto all'isolana".

La Fiera Internazionale del Riso è stata dovutamente celebrata dalle Poste Italiane, per l'occasione con uno speciale annullo (o timbro) filatelico e con una, altrettanto particolare, cartolina celebrativa.

Assente, purtroppo, un francobollo ad hoc...! Ma....!

A corto d'informazioni più dettagliate, purtroppo, possiamo solo rilevare che la cartolina commemorativa citata porta sul retro il logo della Fiera del Riso, un piatto e una scala, ad indicare che, la città di Isola apparteneva ai possedimenti del Governatori Della Scala di Verona (1262-1387). Si notano ancora alcune spighe di riso dorate, il pregiatissimo Vialone Nano, nonché la scritta: "La festa del risotto italiano", in stampatello.

Bello, piacevole ed ottimamente rappresentativo l'annullo, è stato in uso il giorno 17 settembre scorso.

Non va dimenticato che il citato cav. Secchiati promuoveva, molto modestamente, il "Risotto all'Isolana", distribuendo una cartolina riportante la ricetta del suo risotto.

Pierantonio Braggio



Cartolina con lo speciale annullo dedicato alla 50ª Fiera del Riso

Un francobollo sul Riso



Qui sopra, il francobollo emesso dalle Poste Italiane nel mese di ottobre per celebrare il Riso GALLO, che non c'entra niente con Isola della Scala, ma sempre riso è!



Le Carte Telefoniche Vaticane

La prima carta telefonica vaticana risale al 1992 (**foto 1**) e venne emessa, come le successive, dal Servizio Telefoni Vaticani, Ente guidato dai religiosi della Società San Paolo, preposto alla gestione della telefonia della Santa Sede e all'epoca diretto da don Paolo Marzilli (1929-2016).

Egli, per tutto il suo mandato, si dedicò energicamente alla promozione della telefonia pubblica e alla diffusione delle schede prepagate (come ben ricordano i collezionisti che frequentano Veronafil, di cui don Marzilli è stato, per anni, una presenza assidua).



Foto 1 - Il primo esemplare di carta telefonica (n. "0") emessa in Vaticano nel dicembre 1992

Negli anni Novanta, quando l'uso dei telefoni cellulari non era ancora molto diffuso, il Vaticano poteva contare sulla presenza di soli 100 apparecchi pubblici distribuiti su tutto il territorio, adoperati sia dai turisti che da un'utenza meno occasionale formata da studenti di vari Seminari e Università, dai componenti del Corpo della Gendarmeria, della Guardia Svizzera Pontificia e dalle numerose persone che, quotidianamente, frequentano il Vaticano per lavoro, per studio o per usufruire della Farmacia.

Molte di loro hanno mostrato, fin dall'inizio, un notevole gradimento verso le carte telefoniche vaticane, conservandole anche dopo l'utilizzo e avviandone la collezione. A tutt'oggi, alla prima carta contraddistinta dal n°. "0" ne sono seguite più di 200, oltre a due serie "straordinarie": una dedicata alla Libreria Editrice Vaticana, presentata al Salone del Libro di Francoforte nel 2009 e una, nel 2016, dedicata al Giubileo della Misericordia (**foto 2**).

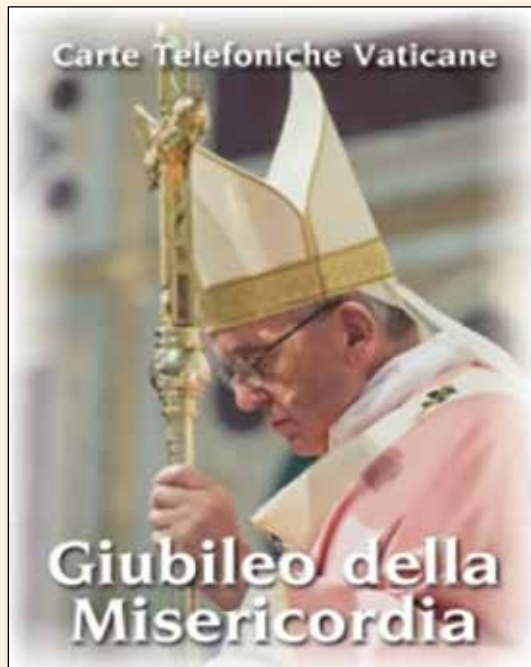


Foto 2 - Emissione straordinaria del 25 aprile 2016, dedicata al Giubileo della Misericordia

Dal 2008 ogni pubblicazione, composta da quattro carte, viene presentata in un pregevole raccoglitore a tiratura limitata. Da un suggerimento di Fratel Andrea Mellini (attuale Responsabile del Servizio Telefoni) (**foto 3**)



Foto 3 - 15 aprile 2013: Papa Francesco riceve da Fratel Andrea Mellini, Capo del Servizio Telefoni Vaticani (al centro), la raccolta dei folder di carte telefoniche vaticane (Sua Santità tiene tra le mani uno dei folder dedicati a San Francesco).

A destra: Mons. Fernando Vergez, Segretario Generale del Governatorato e Direttore delle Telecomunicazioni vaticane



Foto 4 - Copertina del folder "Natale 2007": presentato e venduto in esclusiva alla 109ª edizione di Veronafil

ha visto la luce, nel 2007, un primo folder sperimentale di carattere natalizio, realizzato in soli 600 esemplari e destinato esclusivamente al pubblico della 109ª "Veronafil" (**foto 4**).

Visto il successo arriso all'esperimento, a questo primo folder ne sono seguiti altri, al ritmo di due all'anno, tutti con tiratura di 3.000 esemplari numerati in oro o in argento "a caldo", dedicati a tematiche di carattere storico, religioso o artistico.

Nel 2014, con l'aggiornamento della telefonia pubblica all'interno del Vaticano e l'introduzione di nuovi apparecchi telefonici, la vecchia tipologia di scheda a banda magnetica ha ceduto il posto alle nuove carte "a microchip" (**foto 5**), qui sotto, con un'emissione dedicata al



Foto 5 - La prima carta telefonica a microchip, emessa in occasione del primo anno di pontificato di Papa Francesco

primo anno di Pontificato di Papa Francesco (**foto 6**), in basso, nella colonna a lato.

Il biennio 2015-2016 ha visto la pubblicazione, in due parti, dell'opera del grande pittore **Raffaello Sanzio**, di cui il Vaticano custodisce alcune tra le opere più celebri: le tre grandi Pale d'Altare con la Trasfigurazione, la Madonna di Foligno e l'Incoronazione della Vergine (raccolte nell'emissione del 7 dicembre 2015), e il celebre ciclo di affreschi delle cosiddette "Stanze" (emissione del 5 dicembre 2016).



Foto 6 - La copertina del folder dedicato al primo anno di pontificato di Papa Francesco

Per il 2017 è già in cantiere un progetto alquanto ambizioso: la riproduzione integrale, in due folder, del monumentale **"Polittico dell'Agnello Mistico"**, custodito nella Cattedrale di Gand, in Belgio, opera del grande pittore fiammingo Jan Van Eyck.

La pubblicazione avverrà in due fasi, a partire da maggio, per concludersi a dicembre 2017: uno sforzo notevole dal punto di vista editoriale, con il quale si intende premiare la fedeltà dei collezionisti che ci seguono da oltre vent'anni.

La vendita, diretta o per corrispondenza, è curata dal Servizio stesso, che ha messo a disposizione dei collezionisti un ufficio apposito (tel. 06.69.88.46.27; o, in alternativa, e-mail: cartetelefoniche@scv.va

Elenco delle emissioni di folder con carte telefoniche, dal 2008

- 1508-2008: V centenario dell'inizio dei lavori della **Volta della Cappella Sistina**;
- 2008-2009: **Anno Paolino**;
- 2009: **Anno Internazionale dell'Astronomia**;
- 2009: **La Cappella Paolina**, restaurata (con affreschi di Michelangelo);
- 1610-2010: IV Centenario della morte del Caravaggio. **Caravaggio nelle chiese di Roma**, prima parte (S. Agostino - S. Maria del Popolo);
- 1610-2010: IV Centenario della **morte del Caravaggio**. Caravaggio nelle chiese di Roma, prima parte (S. Agostino - S. Maria del Popolo);
- 1610-2010: IV Centenario della **morte del Caravaggio**. Caravaggio nelle chiese di Roma, seconda parte (S. Luigi dei Francesi);
- **San Francesco**, negli affreschi di Giotto ad Assisi, I parte;
- **San Francesco**, negli affreschi di Giotto ad Assisi, II parte;
- IV Centenario della fondazione dell'**Archivio Segreto Vaticano**;

- La **Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani** (C.A.R.M.) nel 40° anniversario dell'inaugurazione da parte di Paolo VI (1973);
- **Tiziano**: gli affreschi nella Scuola del Santo a Padova con episodi della vita di Sant'Antonio;
- **Papa Francesco**: il primo anno di Pontificato;
- **Michelangelo**: il Giudizio Universale;
- **Leonardo**: l'Ultima Cena;
- **Raffaello**: i dipinti della Pinacoteca Vaticana.

Novità 2016

- **Giubileo della Misericordia**. Data di emissione: 25 aprile.
- **Le Stanze di Raffaello**. Quest'ultimo folder, la cui data di emissione è fissata per il 5 dicembre, dovrebbe essere presentato in anteprima all'edizione invernale di "Veronafil", secondo un'abitudine ormai consolidata.

È da anni, infatti, che il Servizio Telefoni della Città del Vaticano onora questo appuntamento destinando le prime 200 copie ai collezionisti che frequentano la manifestazione.

Federico Sgarbosa

Un'annullo postale dalle sabbie del Libano



Bella, nella sua semplicità ed efficacia, questa cartolina che celebra, con un francobollo appropriato ed un annullo speciale del 19 maggio 2016, il rientro della Brigata Alpina "Taurinense" dal Libano, dove ha svolto un turno di Servizio di Ordine Pubblico alle dipendenze dell'Onu



Il Titano onora William Shakespeare (1564-1616)

Una moneta commemorativa da 2 euri, dedicata al 400° anniversario della scomparsa del drammaturgo inglese

"Amleto", "Otello", "Romeo e Giulietta", "Il mercante di Venezia", "Giulio Cesare", "Macbeth", drammi storici, poemi e sonetti: un poderoso elenco di lavori, i cui titoli, sebbene appena accennati, non bastano a fare emergere il profilo del maggiore scrittore e poeta della letteratura inglese, scrittore, che è, al tempo stesso, uno dei più eminenti drammaturghi dell'intera cultura occidentale: William Shakespeare.

Egli si muove nel passaggio storico, tra Medioevo e Rinascimento, e introduce un nuovo linguaggio teatrale, diventando il padre del teatro moderno.

Non per nulla, Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832), il più grande scrittore della letteratura tedesca, lo volle

suo maestro, imitandolo, per poter diventare lo William Shakespeare della sua terra.

Commemorerà, quest'anno, il grande Autore inglese, a 400 anni dalla sua morte – avvenuta il 23 aprile 1616 – una moneta, coniata dalla Repubblica di San Marino del valore di 2 euri e con millesimo 2016.

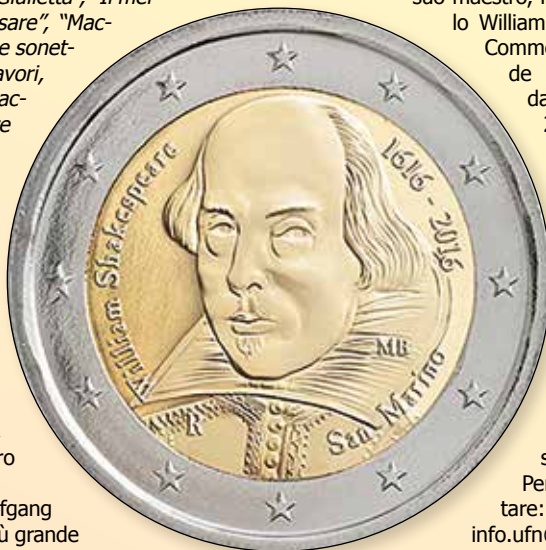
Ha realizzato il bozzetto, che annovera in primo piano il volto del drammaturgo, l'artista inglese Matt Bonaccorsi.

Il pezzo ha avuto una tiratura massima di 80.000 esemplari ed è uscito il 22 settembre 2016.

Per ulteriori informazioni consultare: +378 (0549) 882350

info.ufn@pa.sm e www.aasfn.sm

Pierantonio Braggio



La Zecca di Berna, Svizzera

Le monete 2016 "Musica bandistica" - argento e "Gottardo 2016" - oro

I due pezzi sono usciti dalla Zecca di Berna, www.swissmint.ch, in vero, il 26 maggio scorso, ma, per chi è appassionato di belle coniazioni, non è la data d'emissione, che crea soddisfazione, bensì la vignetta e l'alta qualità della coniazione.

Il pezzo **"Musica bandistica"**, in tedesco "Blasmusik", raffigurante una tromba, avente per sfondo uno spartito, vuole ricordare come tale genere di musica, rappresenti un'importante parte del patrimonio culturale svizzero, coltivato da numerose associazioni locali del settore, www.tradizioniviventi.ch e www.windband.ch.

Il pezzo, da 20 franchi, è in argento 835%, pesa 20 gr, ha una tiratura di 30.000 esemplari in fior di conio e di cui 5.000 in fondo specchio.

La coniazione **"Gottardo 2016"** celebra la "Galleria di base del San Gottardo", "cuore della nuova ferrovia di pianura subalpina", in via di costruzione. A lavori completati, nel 2020, la galleria, essendo tutta in piano, permetterà di raggiungere Lugano da Zurigo in sole due ore. Se saranno facilitati i passeggeri, lo sarà anche il trasporto di merci, che vedrà passare da 20 a circa 50 milioni di tonnellate il traffico relativo, senza inquinamento alcuno.

Il pezzo "Gottardo", con facciale di 50 franchi, è in oro 900/1000, pesa 11,29 gr ed è in fondo specchio, con tiratura di soli 4.500 esemplari. Ambo i pezzi portano il millesimo 2016.

Pierantonio Braggio



Gioielli d'Arte e Cultura: il Castello Irpino di Gesualdo

di Giovanni Pegoraro

Alcuni mesi orsono lessi su una rivista che era stato restaurato e quindi riaperto alla pubblica fruizione il Castello Irpino di GESUALDO.

L'inaugurazione era avvenuta con una solenne cerimonia curata dall'Amministrazione Comunale e dalla locale Pro-Loco.

Le prime notizie storiche documentate risalgono all'epoca del dominio normanno (XII secolo). Infatti Guglielmo d'Altavilla ed i suoi discendenti governarono il feudo per ben 5 lunghi secoli.

Il discendente più illustre della schiatta normanna fu Carlo Gesualdo, vissuto fra il 500 e il 600. Il castello,

oggi come allora, è composto da 4 torrioni circolari posti ai 4 lati dell'edificio, con una corte centrale nella quale si trova una "vera da pozzo" artisticamente lavorata.

Il castello è ubicato al centro della parte vecchia del paese, sulla sommità della rocca edificata, che subì "l'incastellamento" ad opera dei Longobardi.

Alla fine del "Cinquecento", il Castello mutò aspetto per volere di Carlo Gesualdo che lo trasformò in una dimora signorile di stile Rinascimentale, con nuovi e luminosi appartamenti, cucine attrezzate e spaziose, idonee ad ospitare una Corte. Non solo: le stanze, e le gallerie vennero decorate con pitture fiam-

minghe, oltre a una sala per il teatro, giardini e fontane. Successivamente, dopo decenni di abbandono a causa di eventi tellurici e di saccheggi, il maniero – come tramandato da storici del tempo – fu acquistato, attorno all'anno 1850, dalla famiglia Caccese e soggetto ad una radicata trasformazione.

La Sovrintendenza ai Beni Artistici ed Ambientali di Salerno ed Avellino decise di vincolarlo, nell'anno 1913, per il suo alto valore storico, artistico, culturale ed ambientale. Successivamente, il Castello subì gravi danni strutturali a seguito del terremoto dell'Irpinia, nel novembre 1980. Dopo una serie di lunghi e complessi lavori di recupero, il castello è stato, recentemente, riaperto al pubblico.



Castello di GESUALDO (AV) –
Inaugurazione e Apertura al Pubblico
18.12.2015



prof. GIOVANNI PEGORARO
Via Duomo, n° 44
84121 SALERNO

L'avvenimento era stato immortalato con l'approntamento d'una cartolina artistica e d'un annullo filatelico celebrativo curato dalle Poste Italiane e distribuita a turisti, filatelisti, cultori d'arte e semplici cittadini.

Lo scrivente realizzò per l'occasione due buste con l'immagine del castello: una con visione diurna e l'altra, invece, in notturna.

Per la cronaca, questo è uno di quei castelli non istituzionalizzati filatelicamente, in quanto non incluso nella serie ordinaria di francobolli italiani nota come: "I Castelli d'Italia", emessi il 22 settembre 1980 dalle Poste Italiane, comprendendo ben 24 soggetti.

BREVI CENNI STORICI SUL "CASTELLO"

Il Castello di Gesualdo, posto al culmine d'una piccola collina visibile dalla strada statale, offre al visitatore una suggestiva immagine di ciò che era stata l'essenza dell'ambiente architettonico feudale.

Sull'origine del castello sono state formulate due ipotesi. La prima: fa risalire la sua origine all'epoca longobarda (VII secolo) allorché Romualdo – duca di Benevento incaricò Sessualdo o Gesualdo, suo precettore, di edificare in un luogo sicuro della verde Irpinia – una possente fortificazione a difesa del suo Stato minacciato dall'Imperatore bizantino Costante II.

Quanto sopra fu realizzato ed il nucleo abitato che vi sorse intorno prese il nome del suo fondatore, cioè Gesualdo.

La seconda: presuppone che la costruzione del maniero sia avvenuta attorno al IX secolo ad opera del principe beneventano Radelchi, per difendere i confini a Sud delle sue terre.

CENNI STORICI SULLA CITTÀ

Come accennato precedentemente, GESUALDO sorge su un colle dominato da un castello, tanto che il Tasso – per ricordarlo ai posteri – si esprime con questa celebre frase: "TERRA FORTUNATA, APRICA, CHE PORTA A PIÙ FELICI GENTI". Sulla fertilità dei luoghi anche Giustiniano ebbe espressioni di plauso.





Secondo gli storici, il nome "GESUALDO" conferito alla cittadina irpina discenderebbe dal nome longobardo "SISSUALDO" o "SESSUALDO", poi diventato "GESUALDO" nel corso della sua guerra contro l'Imperatore d'Oriente "COSTANTE II", sceso per riconquistare il Ducato di Benevento. Trascorsero i secoli e il Ducato di Benevento fu conquistato dai "NORMANNI".

Il feudo dei Gesualdo – pertanto – venne affidato dallo zio ROBERTO il GUISCARDO al nipote GUGLIELMO; figlio naturale di RUGGERO, che nel 1078 si chiamò "GUGLIELMO di GESUALDO".

Lo storico del tempo Paolo Diacono sostiene che tra i "GESUALDO" di stirpe NORMANNA ed i "GESUALDO" di stirpe LONGOBARDA vi sia un rapporto di parentela, diversamente da quanto sostenuto da alcuni storici moderni. La predetta tesi trova conferma in una targa marmorea installata all'interno del Castello per celebrare Carlo Gesualdo, autore di una prima ristrutturazione del

maniero che così recita: "...ex gloria Rogerii Normanni". La storia dei Gesualdo collegata a quella dei Normanni, e degli Svevi fu anche strettamente connessa a quella degli Angioini. Prova eloquente è quella che Elia Gesualdo III venne confermato dagli ANGIOINI col titolo nobiliare di Barone dei GESUALDO.

Con LUIGI IV e FABRIZIO II la potenza della casata dei GESUALDO raggiunse il suo fulgore, non solo espandendo i suoi territori, ma anche con un intreccio di parentela molto estesa.

Dopo l'Unità d'Italia molte furono le scorribande dei briganti e tanti furono gli abitanti di Gesualdo emigranti nel mondo, in cerca di fortuna.

Dopo le due grandi tragedie portate dalle due guerre mondiali, si rifece vivo il fenomeno della migrazione, soprattutto in Argentina e in Venezuela.

Oggi, il Comune di Gesualdo (dista 35 km da Avellino e 70 da Salerno) conta circa 4.000 abitanti. G. Pegoraro



IV° Centenario della morte di Carlo Gesualdo

17.11.2013



prof. GIOVANNI PECORARO
Via Duomo, n° 44
84125 **SALERNO**



I 50 anni del WWF Italia

di R. Rossini

Il **WORLD WILDLIFE FUND** (WWF) è un'Associazione che venne fondata nel 1961, con sede in Svizzera, che adottò come logo un PANDA gigante.



Secondo lo Statuto Associativo, la missione del WWF è quella di "bloccare" la degradazione dell'ambiente naturale del pianeta e di costruire un futuro in cui l'uomo potrà vivere in armonia con la natura.

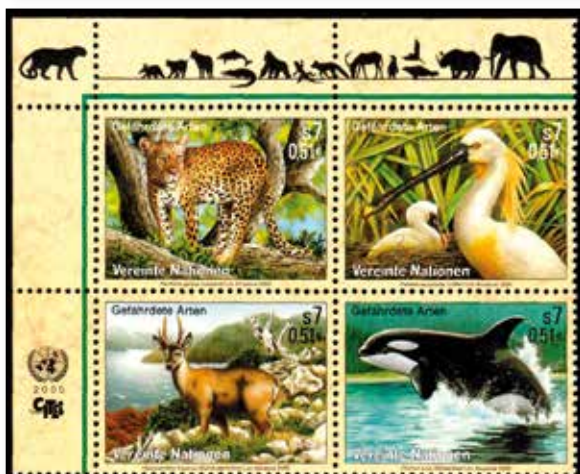
Si tratta, in particolare, di salvaguardare il mondo animale e vegetale, allargandosi anche alla salute umana, al riscaldamento globale, al paesaggio e alla crescita sostenibile. La Sezione italiana (WWF Italia) venne fondata dal giornalista e pittore Fulco Pratesi nel 1966.

L'Associazione celebra i 50 di vita e attività quest'anno. Per ricordare tale ricorrenza le Poste italiane hanno emesso il francobollo visibile a in alto, a dx.

In questi anni, numerosi – sempre molto piacevoli e graditi – sono stati i francobolli che hanno visto la luce a sostegno e diffusione dei principi dichiarati dallo Statuto.



Il francobollo emesso a simbolizzare 50 anni d'impegno in favore della natura rappresenta un panda con il suo cucciolo tra le piante di bambù, suo nutrimento naturale. Il francobollo, da bozzetto di Fulco Pratesi, ha il valore di 0.95 euri ed è stato emesso in 800.000 esemplari.



Il 5° scudetto consecutivo della Juventus



Come ogni anno, l'Istituto Poligrafico dello Stato ha approntato il francobollo dedicato alla squadra vincente il Campionato Italiano di calcio di serie A. Lo vediamo qui sotto, ben visibile.

Il francobollo raffigura un particolare delle tribune dello "Juventus Stadium", con la scenografia scritta "HISTORY". Il francobollo è completato dalla legenda "Campioni d'Italia 2012-13-14-15-16", che allude agli ultimi 5 scudetti vinti dalla squadra torinese, oltre alla scritta Italia ed il valore 0.95.

Il foglietto riprodotto in alto, riporta 5 esemplari del francobollo suddetto ed un collage fotografico di giocatori, il Tricolore e scritte varie facilmente intuibili.

Nell'insieme, il foglietto appare molto piacevole, vario e ricco di colore.

Il francobollo è stato edito in 6 milioni di esemplari.

Foglietto, francobollo, busta primo giorno con annullo celebrativo speciale e cartolina celebrativa sono anche racchiusi in un elegante Folder.



L'USFI - Unione Stampa Filatelica Italiana - compie cinquant'anni

Creata nel 1966, svolge preziosa attività d'informazione per gli appassionati di francobolli e di monete

di Pierantonio Braggio

La voce "stampa" significa **"informazione"**.

Informazione in generale, su tutti settori, nei quali opera l'Umanità, ma, spesso anche informazione su comparti specifici, che richiedono particolari conoscenze e competenze, derivanti da lungo contatto diretto con l'oggetto, cui un certo comparto si riferisce.

Pensiamo ai francobolli, antichi e moderni, che – particolarmente e fino ad un recente passato – erano al centro dell'attenzione di molti appassionati, quali piccoli documenti capaci di trasmettere conoscenza, particolarmente, in fatto di geografia e di storia, di produzione-stampa dei francobolli stessi, di tariffe postali, ecc., e, quindi, di cultura.

Se, in un primo tempo, dal 1840 in poi, il francobollo raffigurava, di massima, il busto d'un sovrano o l'emblema dello Stato emittente, il pezzetto di carta stampato, con impresso un suo valore, per il trasporto d'una singola lettera, si è trasformato, con il trascorrere degli anni

e con l'avvento di concetti moderni in: piccolo mezzo di trasferimento di conoscenze, relative a caratteristiche o visioni particolari dei Paesi, che lo andavano emettendo.

Se un messaggio conteneva la lettera, con esso affrancata, un messaggio proponeva anche il francobollo, che, fra l'altro, se osservato, costituiva (e costituisce) un invito all'approfondimento di storia, di geografia e delle diverse valse del mondo.

Un'attenzione, che non mancava in Italia, dove la filatelia era ben radicata e dove si sentiva l'esigenza di un'informazione esaustiva, particolarmente sulle nuove emissioni. Tanto più che il filatelista italiano era, di norma, strettamente legato alle emissioni non solo italiane, ma anche a quelle della Repubblica di San Marino e della Città del Vaticano, cui s'aggiunsero, più tardi, quelle del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Ovviamente, vivo era anche l'interesse per le emissioni estere, per le quali pure si sentiva la mancanza di esatte informazioni.

Ma, il collezionista altamente attento alla sua passione, non s'accontentava, come non s'accontenta, solo di porre semplicemente in album i francobolli, ma desiderava e desidera, quindi, anche raccogliere un complesso di notizie, circa i francobolli stessi in suo possesso, le quali coronassero la sua attenzione per quanto raccolto.

Questo insieme di motivi ha spinto un gruppo di appassionati (soprattutto) e di esperti, a creare, l'8 maggio 1966, in Palazzo Strozzi, Firenze, l'Unione Stampa Filatelica Italiana - **USFI**, Unione di giornalisti e di scrittori, che, appunto, attraverso la stampa, libera stampa, intendessero andare incontro alle esigenze d'informazione del mondo filatelico. Fornendolo costantemente di notizie, su tutti i possibili aspetti del loro impegno collezionistico. Impegno che, con il trascorrere del tempo, si è ampliato agli interi postali (cartoline postali), all'ormai antica corrispondenza, a quella moderna e agli stessi annulli (timbri) postali.

In questo 2016, l'USFI festeggia, quindi, il suo cinquantenario d'esistenza, con un'attività diretta non solo ad essere di forte supporto al collezionista, attraverso lo scritto, la radio, la televisione e l'informatica, ma anche promuovendo il meglio di quanto la stessa USFI può dare, per una maggiore diffusione della passione e del piacere del collezionare valori postali.

Ai quali, non da oggi, bene s'abbina le monete, fonte certa e ricca di antichissima storia e, di conseguenza, pure possenti latrici di cultura.

In occasione del 50° anniversario dell'Unione, l'USFI stessa ha creato un'interessante cartolina commemorativa, con annullo ad hoc, celebrativa, al tempo, della mostra, dedicata a **"I francobolli granducali in letteratura"**, tenuta

si a Firenze nell'ottobre 2015, e uno speciale **chiudilettera**. Nel contempo, le Poste Italiane hanno posto in circolazione, l'8 maggio 2016, due attraenti cartoline, custodite in fine cartellina, le quali, pure munite di annullo apposito, ricordano la fondazione dell'Unione Stampa Filatelica Italiana, nei suoi cinquant'anni di attività (1966-2016).

Attività, questa, attentamente curata, in ogni particolare, dal presidente Fabio Bonacina, presidenza@usfi.eu, dalla segretaria, sig.a Rosalba Pigini, via F.lli Cairoli 7, 60022 Castelfidardo (AN), segreteria@usfi.eu, e da numerosi giornalisti, pubblicisti e scrittori, che con costante impegno – penna, parola ed azione – come più sopra accennato, credono nell'attualità della filatelia e della numismatica, promuovendole e volgendo particolare attenzione ai giovani.

Ai quali ci piace fare sapere che attraverso filatelia e numismatica, si costruisce cultura.

Pierantonio Braggio



Date storiche del Regno d'Italia: "Viaggiate"!

Alcuni reperti storici tratti dalla collezione di Gigi Colautti, di R.R.

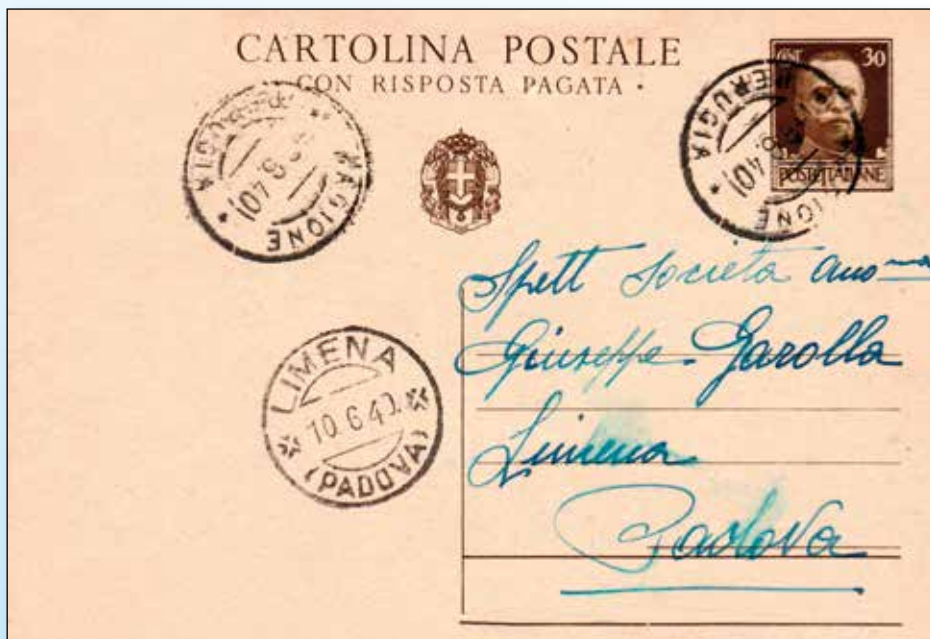


Il Signor Luigi Colautti, di Palmanova, meglio noto in ambito filatelico-cartolinistico come: il "Gigietto", ha una massa impressionante di lettere, cartoline, stampe, editi, e via così. Potremmo dire – senza errare neanche di un decimo di millimetro – che potrebbe tranquillamente riempire... due-tre garage! Povera Signora!

Ha tonnellate di materiale da vendere, infatti partecipa

da una vita alle "Veronafil", ma ha anche oltre un centinaio di raccolte personali di cartoline e materiale postale una più bella dell'altra. Una meraviglia.

Da una di queste abbiamo estrapolato – grazie alla sua collaborazione – alcune lettere e franchigie caratterizzate da date particolarmente rilevanti, nell'ambito della storia d'Italia. Eccone alcune.



10 giugno 1940
L'Italia entra
in guerra
contro Francia
e Gran Bretagna



25 luglio 1943
Cade il Governo
fascista di
Benito Mussolini

Grado, Cognome e Nome del mittente:
Quartier Pontino Francese Antonio XXI
A Sottosettore della del Nuovo
 Reparto *1° M. Bontino*
 POSTA MILITARE *Giulio*



Con la tua
SOBRIETÀ E AUSTERITÀ DI COSTUMI
 rispetta e onora
I COMBATTENTI

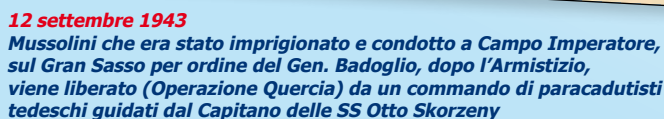
A CURA DELLO STATO MAGGIORE E. ESERCITO

**CARTOLINA POSTALE
 PER LE FORZE ARMATE**

Al Signor Francese
Francese Via Bontino
Carpenedolo
Brescia

PROVVISORIO DI SOLO
ALDO
89.43-8

PROVVISORIO DI SOLO
ALDO
89.43-8





15 settembre 1943
Mussolini annuncia
al Popolo Italiano
ed al mondo in
guerra la nascita
del nuovo
Stato Fascista
Repubblicano:
la Repubblica
Sociale Italiana
(R.S.I.)



Dicembre 1942 - Campagna di Russia

I reparti italiani sono in disperata difesa sul fiume Don opposti al poderoso attacco russo. Un Tenente Alpino del Btg. "Morbegno" prepara questa franchigia. Il poveretto, tuttavia, viene ucciso subito dopo e la franchigia viene recuperata, successivamente, da un Alpino che gliela trova in una tasca dell'uniforme. Sarà spedita, anche se ridotta male, dalla Posta n° 201



La spedizione del Dirigibile "Norge" al Polo Nord (1926-2016)

A novant'anni dalla storica impresa del Gen. Umberto Nobile

A partire dal 1897, furono diversi i tentativi di sorvolare il Polo Nord, in volo. Il primo era stato effettuato dall'esploratore norvegese Roald Amundsen, che aveva effettuato, invano, il tentativo nel 1925, a bordo di due idrovolanti. Fu il Gen. Umberto Nobile, dopo il fallimento di tale tentativo, a proporre all'esploratore di ritentare l'impresa, questa volta con un dirigibile. Il dirigibile era il **"Norge"**, un mezzo "più leggero dell'aria" del tipo "semirigido", costruito in Italia dal Gen. Nobile stesso nel 1923 e che aveva già effettuato diversi voli di prova.

Amundsen si convinse facilmente relativamente a tale proposta. A contribuire alla spedizione furono il Governo italiano, un ricco uomo d'affare statunitense – Lincoln Ellsworth, che prese parte alla spedizione – e l'Aero Club Norvegese, che aveva acquistato il dirigibile dal Governo italiano.

Furono effettuate nove prove di volo all'aeroporto di Ciampino, a Roma, alla presenza, tra l'altro, di Benito Mussolini, di Amundsen e di Ellsworth.

Il giorno prescelto per il via alla spedizione sarebbe stato il 3 aprile 1926, ma lo scatenarsi in zona di una tempesta impose di rimandare il volo.

Il dirigibile iniziò la sua avventura – che lo avrebbe portato, dopo un lungo viaggio articolato in più tappe, fino alla baia del Re, dove era stato approntato un hangar a cielo aperto – alle ore 09.30 del giorno 10 aprile.

L'equipaggio del dirigibile "Norge" era composto da 16 uomini, di cui 6 italiani. Essi erano: il Gen. Nobile, comandante dell'aeromobile; Natale Cecioni, capo motorista; Ettore Arduino (veronese), sottocapo motorista; Attilio Coratti, motorista; Vincenzo Pomela, motorista; Renato Alessandrini, montatore.



All'equipaggio andava aggiunta, probabilmente suo malgrado, la cagnetta del Gen. Nobile "Titina", quale mascotte della spedizione.

Il viaggio prevedeva: la partenza da Ciampino il 10 aprile; l'arrivo in Gran Bretagna nella sera dell'11, la partenza ed arrivo ad Oslo, con successivo trasferimento a Leningrado, il 15 maggio.

Dopo una sosta di alcuni giorni in attesa del tempo atmosferico favorevole, per poter effettuare l'ultima tratta del viaggio, il "Norge" giunse nella Baia del Re il 7 maggio.

In questa località furono completati i preparativi e definiti gli ultimi particolari e successivamente, l'11 maggio, il dirigibile lasciò la Baia del Re.

Il giorno successivo, il "Norge" sorvolò il Polo Nord alle ore 09.50 del mattino. All'atto del sorvolo del Polo furono lanciate le Bandiere



dei 3 Stati che avevano contribuito alla spedizione: Italia, Norvegia e Stati Uniti. Il volo proseguì poi verso l'Alaska. La località prevista per l'atterraggio si chiamava "Nome", ma a causa del maltempo questo fu anticipato nella località di Teller, raggiunta alle ore 07.30 del 14 maggio. Nel suo viaggio, il dirigibile percorse ben 13.000 chilometri, registrando 170 ore di volo, alla velocità media di 76 chilometri all'ora. Un'impresa per quei tempi!



Le due buste visibili sopra e sotto portano l'annullo del 1926. Quella sotto, in particolare, fu trasportata a bordo del dirigibile. Qui a destra, invece, è possibile vedere alcune buste che viaggiarono con un dispaccio speciale nell'anno 1976, in occasione della celebrazione del Cinquantesimo anniversario del volo.





Enzo Ferrari il creatore del mito dell'invincibile “Cavallino Rampante”



Enzo Anselmo Ferrari nacque a Modena il 20 febbraio 1898. Fu un imprenditore, un pilota automobilistico ed un dirigente sportivo, che fondò la casa automobilistica che porta il suo nome e che vinse innumerevoli gran premi in campo internazionale con le sue straordinarie vetture rosse da corsa col simbolo del cavallino rampante. Nello scorso mese di maggio l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato – che realizza monete per Italia, San Marino e Vaticano – ne ha realizzata una.

La moneta in questione è d'argento, del valore di 10 euri, pesa 925 grammi e viene emessa in 8.000 pezzi. Incisa da Maria Carmela Calamari, porta



MONETE

ENZO FERRARI
SERIE EUROPA STAR PROGRAMME



ENTRA

nel dritto il profilo di Enzo Ferrari, la scritta col nome e il cavallino rampante, sul rovescio una simbologia della Repubblica Italiana.

Fa parte dell' **"Europe Star Programme"**, che nell'anno 2016, in corso, celebra i personaggi del XX secolo. Negli anni del secondo dopoguerra, il genio e le grandi capacità imprenditoriali di Enzo Ferrari diedero inizio all'incredibile storia del "Cavallino Rampante".

La rossa vettura – entrata nel cuore di miliardi di appassionati del motore e delle corse di ogni angolo del mondo – rappresenta da circa 70 anni un mito ineguagliabile: l'automobile sportiva per definizione, che tutti i grandi piloti di Formula Uno ambiscono guidare.





Enzo Ferrari partecipò quale pilota a decine di gare, piazzandosi spesso e cominciando a vincerle nel 1923, alla Targa Florio.

Fu in quell'occasione che la madre del Magg. Francesco Baracca – asso dell'Aviazione italiana nella Grande Guerra, con 34 vittorie – la contessa Paolina Biancoli, gli consegnò il simbolo che l'aviatore portava sulla carlinga del suo aereo: un cavallino rampante, dicendogli: "Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figlio. Le porterà fortuna". E così fu.

Va detto che il Maggiore Ferrari era un Ufficiale di Cavalleria del Reggimento "Piemonte Reale" il cui simbolo era appunto un cavallino bianco, rampante.

L'Alfa Romeo, sulla quale gareggiava Enzo Ferrari si ritirò dalle corse nell'anno 1937, a causa di una crisi economica. Poco dopo Ferrari creò la società "Auto Avio Costruzioni", con sede a Modena, che durante il 1943, per paura dei bombardamenti, trasferì nel suo nuovo stabilimento di Maranello.

Dopo la guerra, Ferrari creò la "Scuderia Ferrari", la sezione sportiva della casa automobilistica Ferrari, che era esistente già dal 1930 e che oggi è la più nota squadra del mondo sportivo automobilistico.



Bruno Prosdocimi: 80 anni col Collezionismo!

Il 5 giugno di quest'anno, nella prestigiosa Villa Spinola di Bussolengo, ha aperto i battenti la prima delle tre mostre in programma dedicata all'artista veronese Bruno Prosdocimi, principe dei pennarelli.

Con l'evento, organizzato dalla Sua famiglia e dall'Associazione culturale "La Genziana" di Parona, si è voluto festeggiare in modo particolare, lo "Speciale" Compleanno di Bruno (80 anni, nello scorso maggio: tanti Auguri!) ripercorrendo – attraverso la Sua produzione artistica – la bella e lunga carriera.

In mostra, nei locali della capiente ed elegante villa, erano esposti del veri e propri pezzi storici, a testimonianza della sua esperienza alla Mondadori di Milano, come disegnatore Disney. I ritratti dei grandi personaggi del teatro di prosa e della lirica, i disegni per la RAI TV italiana (quando trasmetteva in bianco e nero), le pubblicazioni su importanti testate giornalistiche, le xerografie, i quadri a olio, oltre alle collezioni delle famose "Raccolte Panini", frutto della collaborazione con l'Editrice di Modena, cominciata nel 1967 e durata fino all'anno 1980. In tale occasione, il Prosdocimi ha disegnato cantanti lirici e di musica leggera e calciatori, per la realizzazione delle storiche figurine (vds colonna accanto, in alto).



da raccontare, anche le coloratissime cartine che avvolgono le arance, nonché le simpatiche bustine di zucchero. Il giorno in cui Prosdocimi incontrò Giuseppe Panini, certo non immaginava che un giorno anche le Sue figurine sarebbero state protagoniste di un fenomeno andato oltre ogni aspettativa.

Quei "Pezzetti di carta" come li chiama Prosdocimi – realizzati con matite, pennarelli e colori ad acqua, che si attaccavano negli appositi spazi sugli album con la coccolina – sono passati di mano in mano, di generazione in generazione; sono sopravvissuti all'invasione giapponese e a tutte le mode.

Hanno sfidato il computer e la stampa digitale, conservando immutato, nel tempo, il fascino degli anni Settanta, tanto da essere ancora tanto ricercate.

Chissà che effetto fa a Prosdocimi, da collezionista, riscoprirsi collezionato e non è strano che qualcuno, ogni



Era quasi un destino segnato quello di Bruno, figlio di un filatelico che possedeva – fra le sue rarità – i famosi "Gronchi Rosa".

Col padre Andrea, Egli imparò a guardare ed apprezzare il valore delle collezioni, non solo dal punto di vista meramente economico, ma anche da quello storico-culturale. Da allora, Egli cominciò a pensare che tutto ha qualcosa



Un momento dell'inaugurazione della mostra

tanto, lo fermi o lo voglia incontrare, per fargli apporre la sua inconfondibile firma proprio su quegli album che sono conservati gelosamente dai proprietari.

I grandi fogli di stampa, sottratti ai passaggi successivi del taglio e della mescola per l'imbustamento, sono stati incorniciati ed esposti alla mostra di Bussolengo, a quella di Cavaion e all'Accademia di Belle Arti di Verona, che ha concluso il ciclo riscuotendo un notevole successo, proprio come merita un evento che, oltre ad essere la celebrazione di un artista ha anche veicolato storia, esperienza, conoscenza e tradizione.

Detta con una sola parola s'è parlato di cultura!

Bruno Prosdocimi collabora, da anni, con l'Associazione Filatelica Numismatica di Verona, inchiostrando le cartoline

per i convegni filatelico-numismatici organizzati e denominati VERONAFIL. Con il Suo inconfondibile stile ha sempre ben sintetizzato i vari temi che gli venivano affidati. La cartolina per l'edizione della 127ª Veronafil di novembre 2016 celebra i 150 anni di vita del giornale "L'Arena", del quale Prosdocimi è stato fedele collaboratore fin dagli anni in cui fu direttore il dr. Gilberto Formenti.

Sulla pagina degli spettacoli venivano pubblicati, pionieristicamente, i disegni che Prosdocimi faceva degli attori che si esibivano nei teatri della città (incontrandoli personalmente nei loro camerini) e le grandi pagine che venivano dedicate alla stagione lirica, con i suoi prestigiosi interpreti.

Complimenti, Maestro, e tanti auguri!



Il Maestro Bruno Prosdocimi – in versione... "Cristo Redentore", di Rio de Janeiro – nel Suo stand, alla 126ª Veronafil, dello scorso maggio. Sul banco, disegni, bozzetti, schizzi disposti in... ordine sparso, a iosa

Gli animali nella Grande Guerra 1915-18

Un bel foglietto made in UK

La grande tragedia della Grande Guerra che occorre dal 1914 al 1918 in Europa – causando oltre 14 milioni di morti, milioni di feriti, danni incalcolabili e sofferenze inaudite – coinvolse fortemente anche gli “Amici dell'uomo”, cioè gli animali che in qualche modo vivevano nell'area degli uomini.

Se ne è sempre parlato poco, ma il contributo degli animali domestici fu molto consistente: milioni di cavalli e di quadrupedi da soma in genere, centinaia di migliaia di cani, migliaia di colombe viaggiatori.



L'impiego degli animali fu molto importante, soprattutto nel nostro Paese, dove il sistema viario e ferroviario all'epoca operativo non consentiva di sostenere in modo adeguato, nelle zone dei combattimenti, le esigenze logistiche dei Soldati in linea.

Questo problema veniva poi accentuato nelle zone di montagna, a quote molto elevate, come nel settore italiano, dove il 70% del terreno d'operazioni era in montagna, dove terreno e meteorologia erano tiranni.



Già nell'anno 1915, la Gran Bretagna aveva emesso un foglietto con 10 valori filatelici dedicato a momenti particolari della Grande Guerra.

Per l'anno 1916, la “Royal Mail” ha previsto un ulteriore foglietto (ne faranno uno per ogni anno di guerra, pare. Poste Italiane: udite, udite!

Il foglietto in questione è stato riprodotto nella pagina seguente. Esso è dedicato proprio agli animali che sui campi di battaglia vivevano per e con i soldati britannici. Vi sono riprodotti 10 francobolli, su due colonne.

1. In alto, a sx: si vede un colombo viaggiatore che porta un piccolo cilindro contenente un messaggio. In alcune zone operative, era l'unico modo – assieme alle staffette umane – a disposizione per trasmettere ordini e messaggi.

2. sx, scendendo: il francobollo riproduce un “Royal Engineer” che infila un messaggio in un cilindretto, più grande di quello del piccione, fissato sul collare di un paziente cane, volontario... spintaneo.

3. sx, sempre a scendere: il francobollo fotografico mostra un trasporto campale di feriti a mezzo cammelli. I soldati britannici combattevano anche in terreni africani o medio orientali dove era necessario impiegare le risorse locali per i movimenti. Saranno sopravvissuti?

4. sx, più in basso: il francobollo riproduce la foto di alcune infermiere con il cagnetto “Billy”, che viveva tra i feriti, nell'ospedale di Etaples, in Francia, sostenendo il morale dei ricoverati.

5. sx, l'ultima in basso: la foto riprodotta nel francobollo mostra il cane, mascotte della 32ª squadriglia, che spesso viaggiava anche come... “secondo pilota”, sugli aerei in volo.



6. dx, in alto: il francobollo evidenzia i cavalli impiegati nei reparti della Cavalleria, in azioni di combattimento, che ancora si accesero attivamente sul fronte francese, così come negli altri.

7. dx, verso il basso: il francobollo ricorda il gatto di un soldato chiamato Lewis, che fu la mascotte di un Reggimento di Fanteria, in Francia, contribuendo a tenere il morale dei soldati più in alto.

8. dx, a scendere: il francobollo evidenzia le misure adottate dai soldati per proteggere i propri cavalli dall'offesa dei gas velenosi. Anche i fedeli compagni a 4 zampe, di tante battaglie portavano sul muso, quando necessario, una speciale maschera antigas.

9. dx, più in basso: la foto in primo piano rende onore al cane terrier chiamato “Jim”, che viveva in forza ad una unità costiera e che nel 1915 diede l'allarme allorché il primo Zeppelin tedesco effettuò un raid nel Kent.

10. dx, l'ultima in basso: nei francobolli vengono ricordati i muli, che nell'agosto 1917, nella battaglia di “Pitchen Ridge”, rifornirono le artiglierie trasportando le granate, in un momento particolarmente critico.



ANIMALS OF THE FIRST WORLD WAR 1914-1918



Carrier pigeons played a key role in the war effort. With a message cylinder strapped to its leg, this pigeon is about to be released from lofts in Sorsus, France, in June 1918.



Early in the war, cavalry was often used to protect the infantry from attack. Here the British Expeditionary Force arrives in Belgium before the Battle of Mons in August 1914.

Still wet from a swim across a canal, this dog delivers a message to a dog handler of the Royal Engineers Signal Service based near Nieppe Wood, France, in May 1918.



Animal mascots helped to boost morale during wartime. A Lewis gunner plays with his regiment's cat mascot in a trench near Cambrai, France, in February 1918.

Pictured here carrying injured soldiers to safety in India in 1917, camels also conveyed supplies, as well as being employed in a combat role by the Imperial Camel Corps.



To help protect their horses against the effects of poison gas, Royal Field Artillery gunners train them in gas-mask drill near Mont-Saint-Éloi, France, in May 1918.

Billy the dog was hospital pet at the St John Ambulance Brigade Hospital at Étaples, France. He is pictured with nurses awaiting a visit from Queen Mary in July 1917.



On the home front, Jim was an Airedale terrier trained for coastguard duties. He gave warning of the approach of the first Zeppelin to raid the Kent coast in 1915.

Animal mascots came in a variety of different species. Here the fox-cub mascot of No. 32 Squadron keeps a pilot company at Humières airfield, France, in 1918.



Mules had to endure difficult conditions in the First World War. At the Battle of Pilckem Ridge in August 1917, the hardy animals transported shells through the mud.

Stamp design © Royal Mail Group Ltd 2005



Il "Pasquino" della Veronafil ha colpito ancora! Ovvero: fantasia e inventiva al servizio della Filatelia...



E DAJE!!!

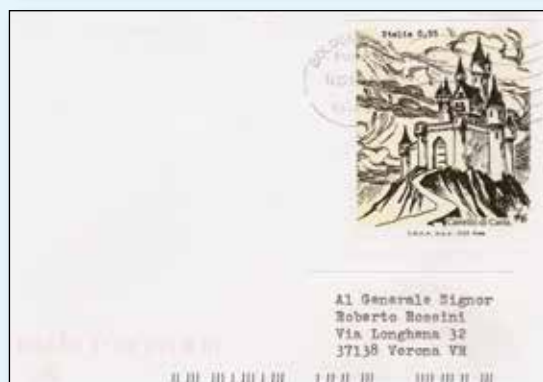
In modo sistematico arrivano in Associazione ed a me, quale responsabile del periodico, lettere come quelle riprodotte nelle due pagine presenti, che viaggiano con francobolli... inesistenti!

Va detto, per senso di correttezza, che all'interno della busta c'è sempre un foglio con qualche parola ed un francobollo vero, annullato.

L'autore del "misfatto" è sconosciuto ed è anche...variabile, tant'è che io vengo chiamato: "Dottore", o "Colonnello", o "Generale" a seconda dell'umore e dell'ispirazione.

E forse anche del tempo atmosferico, chissà!

Potremmo cestinare il tutto, ma non varrebbe la pena: viva la fantasia! È anche simpatico.



Ecco quanto pervenuto in questi mesi.

In alto: un francobollo dedicato al marchese De Sade.

Al centro pagina: vediamo **a sx:** un'affrancatura dedicata al Castello di Caela, sui monti Carpazi, in Ungheria, dove si dice dimorasse il Conte Dracula; **a dx:** il francobollo è dedicato alle "Coccole" fatte dalle mamme ai loro pargoli, pargoletti e ...pargoloni.

A fondo pagina: il "Francobollo riproduce l'immagine d'un sorridente Presidente della Scaligera. Si chiama M. C. Chi sarà mai? A chi indovinerà sarà fatto dono di un lecca lecca, usato in giovane età da Giuseppe Garibaldi.



Mitt: F.I.F.A.
Federazione Italiana
Filatelisti Anonimi
Via Sant'Isaia 90
40123 Bologna BO



Generale
Roberto Rossini
C/O Ass.Fil.Num.Scaligera
Corso Cavour 2



Colonello
Roberto Rossini
C/O Associazione Filatelica
Numismatica Scaligera AFNS
Corso Cavour 2
37121 Verona VR

Ecco altre tre missive giunte, sempre dotate anche di un "Chiudilettera" di volta in volta diverso uno dall'altro.

Le lettere celebrano (si fa per dire...) **qui sopra**: i 750 anni della nascita di Dante Alighieri, **qui a lato**: il "Mamma è Natale, voglio la torta" dei bambini d'Italia (concordiamo anche noi, che diamine), **sotto**: il famoso detto delle Veronafili, coniato dal Presidente della Scaligera: "Se non lo trovi a Verona allora non esiste!".

Mitt: F.I.F.A.
Federazione Italiana
Filatelisti Anonimi



Generale
Roberto Rossini
C/O Ass. Filatelica
Numis. Scaligera AFNS
Corso Cavour 2
37121 Verona VR

LISCIO O RIGATO?

Elucubrazioni sui 20 centesimi “Esagono”, di Franco Pezzi

Dopo le numerose raccomandazioni del direttore di “La Voce Scaligera”, che in varie occasioni ed in molteplici forme, mi ha intimato di scrivere articoli corti, mi è venuta la tentazione di scriverne uno così articolato: abcd...tuvz, ho finito.

Ma, pensandoci bene, m'è venuto in mente che potrei accontentarlo in un altro modo.

Poiché la “Telenovela” a lunga gittata innescata dal mio articolo dal titolo “CHIEDO LA FIDUCIA”, (vds La Voce Scaligera n° 125) – impernata nello stabilire se le due rigature che si riscontrano sulle monete da 20 lire “Quadrige”, emesse nel 1916, siano originali o se una delle due possa essere elemento per smascherare un eventuale falso – risulta ormai chiusa, passo ad altro argomento. L'argomento che intendo trattare su queste pagine è suggerito da una frase che viaggia spesso nella bocca di molti collezionisti di monete “Decimali”; un argomento che riguarda la monetazione dei centesimi 20 “Esagono”, conati per la normale circolazione negli anni 1918, 1919 e 1920.

Per non far innervosire troppo il Direttore e risparmiare spazio, non dovrei soffermarmi a descrivere le caratteristiche di tale monetazione, ma – poiché così facendo costringerei molti lettori a sforzarsi per cercare di capire di cosa si stia parlando (rischiando il mio... licenziamento da giornalista) – preferisco accontentare gli affezionati lettori.

il bordo RIGATO? A chiarimento, dobbiamo ricordare che questa monetazione fu ideata e realizzata in un periodo molto delicato della storia d'Italia (e mondiale), che coincide con la fine della 1ª Guerra Mondiale 1915-18.

Un periodo dove, praticamente, c'era bisogno di tutto ma, nello stesso tempo, mancava tutto. Non solo scarseggiava il metallo per monetare, ma scarseggiavano anche i macchinari necessari per preparare e coniare le monete necessarie.

Quello fu un periodo che coincideva anche con un aumento di richiesta di liquidità, necessaria per riavviare la ricostruzione del Paese distrutto dalle violenze della guerra. Non solo, il mercato necessitava, per le normali transazioni, di un nominale da Cent. 20, visto che l'ultima coniazione risaliva al 1914.

Per colmare questa lacuna, il 30 dicembre 1917, la Camera approvava (legge 2111, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 71, del 2 marzo 1918) l'emissione di una nuova moneta da Cent. 20, che vide la luce nel 1918, in pieno svolgimento della guerra.

Per reperire il metallo necessario per monetare e per snellire i tempi di lavori per la preparazione dei tondelli necessari, fu deciso di monetizzare le vecchie monete con lo stesso nominale – emesse nel 1874 e 1875 sotto il Regno di Umberto I e ritirate dalla circolazione dal 1909 al 1914 – presenti in gran quantità nei magazzini



Centesimi 20 “esagono”, emessi a nome di Vittorio Emanuele III

CARATTERISTICHE

METALLO: Nichelio. **DIAMETRO:** mm 21.3

PESO: gr 4. **CONTORNO:** Liscio

D/REGNO D'ITALIA // 20 Centesimi entro corona

R/REGNO D'ITALIA - Stemma sabaudo, crociato e coronato, posto tra un ramo di lauro ed uno di quercia, intrecciati in basso.

R/esagono contenente CENT. 20 // data // R: tutto contenuto entro una corona di lauro



Centesimi 20, emessi a nome di Umberto I

CARATTERISTICHE

METALLO: Nichelio. **DIAMETRO:** mm 21.

PESO: gr. 4. **CONTORNO:** Rigato.

D/REGNO D'ITALIA // 20 CENTESIMI entro corona.

R/CORONA REALE e data poste tra i rami di lauro e quercia, legati sotto da fiocco.

In alto appare una stella, in basso il segno della Zecca

Ora, il mio lavoro si può limitare a cercare di capire le ragioni del perché in circolazione vi siano degli esemplari che presentano il bordo “Rigato” ed altri che invece hanno il bordo “Liscio”.

Ebbene, dalla descrizione delle caratteristiche ufficiali che riguardano questa moneta NON CI SONO DUBBI; infatti si può leggere: “Il bordo sarà liscio”. Ma allora: perché ci sono in circolazione esemplari che presentano

della Zecca, passando direttamente le vecchie monete al conio, senza ulteriori interventi.

Tale operazione consentiva di risparmiare tempo, lavoro e macchinari.

Essendo, però, le prime con il bordo RIGATO, avvenne che detta rigatura non scomparve completamente, all'atto della coniazione; almeno in alcuni casi.

Inoltre qualche altro particolare della vecchia moneta rimase ancora ben distinguibile all'occhio.



In alto, a destra: Centesimi 20 (**la madre**), emessa a nome di Umberto I.
In alto, a sinistra: Centesimi 20 "Esagono" (**il figlio**), emessa a nome di Vittorio Emanuele III.
Sotto: (**l'indefinito**), esemplare che testimonia, senza ombra di dubbio, che esemplari del Centesimi 20 "Esagono" sono stati prodotti sulle monete coniate a nome di Umberto I

ALCUNE CURIOSITÀ (Esprese in **D** = domanda e **R** = risposta).

D – Perché la rigatura è più facile riscontrarla negli esemplari di bassa conservazione?

R – Perché tali esemplari erano di bassa conservazione anche quando furono posti sotto il conio per la nuova operazione di coniazione; questo particolare viene confermato anche dal peso ridotto di questi esemplari. Inoltre il tondello carente, che aveva avuto il peso ridotto dal logorio causato dalla circolazione monetaria, aveva avuto ridotto anche lo spessore del tondello.

All'atto della coniazione, proprio a causa dello spessore ridotto del tondello, non si ebbe la normale espansione del metallo, facendo sì che alcuni particolari delle immagini e la rigatura stessa non si siano cancellati o lo siano stati solo parzialmente.

D – Come mai la rigatura si trova facilmente sugli esemplari con millesimo 1918 e 1919, mentre è praticamente assente su quelli 1920.

R – Dagli atti visionati risulta che gli esemplari conati a nome di Umberto I sono stati prodotti per un totale di 1.000.000.000 di pezzi, mentre gli esemplari "Esagono" prodotti con millesimo 1918 e 1919 ammontano a soli 76.529.000.

Da queste cifre si deduce che in magazzino dovevano esserci ancora 23.471.000 esemplari, sufficienti per coniare i 923.000 con millesimo 1920.

Bisogna però tenere presente che, sicuramente, non tutte le vecchie monete da 20 centesimi, coniate a nome di Umberto I, sono ritornate alla Zecca, perché molti esemplari, in verità, sono sicuramente andati dispersi; molti altri, invece, sono rimasti "nascosti" nei cassetti o volentariamente trattenuti dai proprietari del momento.

Lo dimostra il fatto che nonostante la massiccia demonezzazione, ancora oggi, tali esemplari sono facilmente reperibili sul mercato, quindi con molte probabilità le scorte delle vecchie monete erano esaurite.

Un'altra tesi è quella che recita che, nel 1920, l'economia nazionale era già ripartita alla grande e sicuramente non era più necessario fare tale speculazione. Anche perché, per coniare dei tondelli usurati, ed avere un risultato soddisfacente sarebbero serviti dei "Conii" nuovi (generalmente, invece, si rifaceva solo il conio "Rovescio") e si riutilizzava quello del "Dritto", che difficilmente variava. Di conseguenza anche il numero di monete da coniare era basso.

Sicuramente si saranno trovati a dover decidere se rifare il conio nuovo (anche del Dritto o coniare tondelli vergini col vecchio conio); e così, visto che la Zecca disponeva di nuovi tondelli di uguali dimensioni (e già disponeva dell'"Orlatrice" per produrre i tondelli del Centesimo 20 "Libertà") risultava più facile ed economico produrre nuovi tondelli.

Pertanto, anziché rifare un conio nuovo, optarono per la produzione di tondelli nuovi anche per questa moneta, continuando ad usare il vecchio conio.

Questa tesi è suggerita dal fatto che gli esemplari da Centesimi 20 con millesimo 1920, difficilmente presentano la "Corona" impressa sul Rovescio, con le foglie di lauro ben nitide, ma generalmente presentano una corona con foglie impresse male e sfuggenti, tipiche dell'uso d'un conio stanco.

Nei rari esemplari che ci sono giunti in alta conservazione, inoltre, si nota una lucentezza tipica del metallo nuovo e sano senza quelle microscalfitture di fondo causate dalla circolazione che il conio non avrebbe saputo cancellare.

Un unico dubbio, in merito: ma il nostro dotto e competente Pezzi Franco ha l'anima... Liscia o Rigata?

Ro. Ro.

Cesare Battisti, Fabio Filzi e gli Irredenti

di Gilberto Toffaletti

I Trentini e i Giuliano-Dalmati patirono nel corso della Prima Guerra Mondiale per due motivi principali.

Primo perché dovettero indossare l'uniforme e combattere, secondo perché dovettero combattere dalla parte di chi, alla fine, perse la guerra.

Vent'anni dopo, come si può ben ricordare, questa disavventura toccò anche agli Italiani!

Numerosi, come noto, furono i cittadini residenti nelle cosiddette "Terre Irredenti", che nel 1915 rifiutarono l'uniforme austro-ungarica e chiesero di combattere nelle file del Regio Esercito Italiano.

Correvano dei gravi rischi, perché erano ricercati dalla Polizia Militare austriaca come traditori. Se catturati, la pena capitale tramite impiccagione era d'obbligo. Diversi di essi, infatti, fecero questa fine.

Due di Essi Cesare Battisti, trentino, e Fabio Filzi, istriano sono stati ricordati, più volte, in occasione del Centenario della Grande Guerra, in località diverse.

Entrambi appartenevano al Btg. Alpini "**Vicenza**", del 6° Reggimento, furono trucidati per alto tradimento nella Fossa della Corvara (sul retro del Castello del Buonconsiglio di Trento) nel luglio 1916. Ad essi fu riconosciuta la massima Onorificenza della Medaglia d'Oro al Valor Militare, da S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

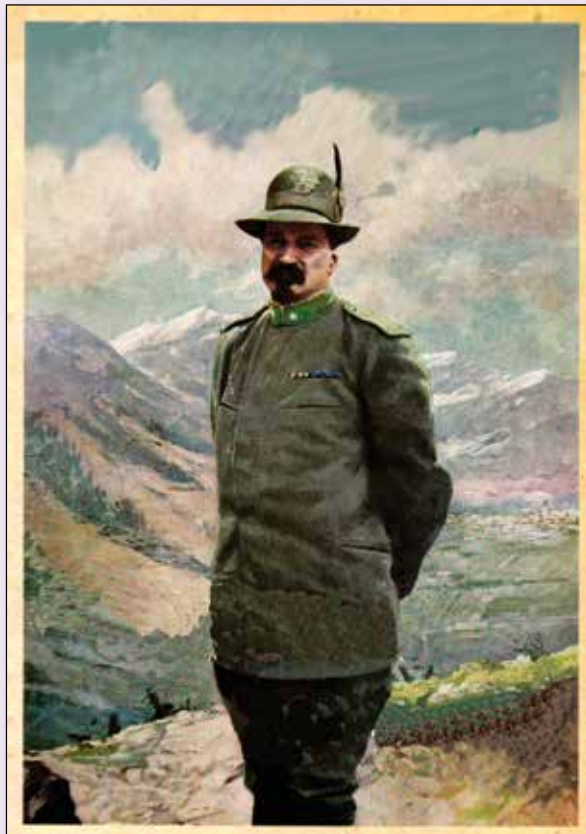
Tenente Cesare BATTISTI, nato a Trento nel 1875 e deceduto nel 1916: *"Esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio 1916, dopo aver condotto all'attacco, con mirabile slancio, la propria Compagnia, sopraffatto dal*

nemico soverchiante, resistette con pochi Alpini fino all'estremo, finché fra l'incerto tentativo di salvarsi voltando il tergo al nemico ed il sicuro martirio, scelse il martirio. Affrontò il capestro austriaco con dignità e freddezza, gridando prima di esalare l'ultimo respiro: "Viva l'Italia" e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, sane e nuove energie nei combattimenti d'Italia". (Monte Corno di Vallarsa – 10 luglio 1916.

È stato commemorato a Trento, il 17 luglio scorso, nel Castello del Buon Consiglio, nel corso di una mostra dedicata, con annullo postale posto su cartolina riprodotte Battisti, tratta da ritratto di Duilio Gambellotti.



Sottotenente Fabio FILZI: nato a Pisino d'Istria e deceduto a Trento nel 1916: *"Nato e vissuto in terra italiana irredenta, all'inizio della guerra fuggì l'oppressore, per dare il suo braccio alla Patria e seguendo l'esempio del suo grande maestro Cesare Battisti, combatté da valoroso durante la vittoriosa controffensiva in Vallarsa nel giugno, luglio del 1916.*



Nell'azione per la conquista del Monte Corno, in Vallarsa, comandò con calma il suo Plotone, resistendo fino all'estremo e soccombendo solo quando esuberanti forze nemiche gli preclusero ogni via di scampo. Fatto prigioniero e riconosciuto, prima di abbandonare i compagni, protestò ancora contro la brutalità austriaca e col nome d'Italia sulle labbra, affrontò eroicamente il patibolo. (Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916).

È stato commemorato dalla Federazione Cori dell'Alto Adige di Merano con un annullo postale dedicato, posto su apposita cartolina, dal titolo di: "Note dal Fronte".



I due martiri furono ricordati, con altri due: Nazario Sauro e Damiano Chiesa con un francobollo, emesso nel 1916 (Il Cinquantesimo della loro morte) dalle Poste Italiane, con il francobollo visibile qui sotto.



Una recente manifestazione celebrativa del sacrificio dei 4 irredenti ha avuto luogo a Torino, il giorno 24 settembre 2016. Per l'occasione hanno visto la luce due annulli filatelici, che riportiamo a seguire, richiesti dal Circolo Filatelico "Tres Tabernae", di Cisterna (LT), sede del Servizio Postale a Torino.

I due annulli riportano i volti stilizzati dei 4 martiri, due a due: Cesare Battisti e Fabio Filzi, a sinistra e Damiano Chiesa e Nazario Sauro, a destra.

Quanto sopra, per onorare degnamente la loro memoria



e il loro sacrificio, nel Centesimo anniversario della Grande Guerra 1915-18.

Gilberto Toffaletti

BUON COMPLEANNO MARGHERITA!

La Pizza "Margherita" ha compiuto 127 anni di vita, essendo "nata" nel 1889. Uno speciale annullo dello scorso giugno l'ha celebrata. Tanti auguri a S.M. la Pizza!



I francobolli dell'isola... che non c'è!

La Republika de la Insulo de la Rozoj, di Enrico Meliaddò

Sul territorio nazionale non esiste solo uno Stato: la **Repubblica Italiana**, ma anche la **Città del Vaticano** e la **Repubblica di S. Marino**, Stati legalmente riconosciuti in ambito internazionale, croce e delizia di migliaia di collezionisti sparsi in tutto il mondo.

Entrambe le realtà menzionate stampano francobolli a corso legale e battono moneta liberamente circolabile. Forse pochi sanno che esiste, però, anche un altro Stato, anche se non legalmente riconosciuto, ed è il **Principato di Seborga**, mai annesso né al Regno d'Italia né alla Repubblica Italiana e la cui indipendenza fu riconosciuta anche da Benito Mussolini. Ebbene anche a Seborga vengono emessi francobolli, da considerarsi però **erinnofili**, e viene battuta moneta che non ha corso legale.



rimentazione, il deposito del brevetto numero 850.987, l'individuazione del fondale adatto, le prove di resistenza dei materiali e tutto il solito iter burocratico necessario. Finalmente, il 1° Maggio del 1968, una piccola bandiera arancione, con le tre rose nel centro, venne esposta sulla cima di una trivella che era servita per estrarre acqua dolce, proprio sotto la piattaforma.

Il collaudo della struttura evidenziò che si potevano tranquillamente costruire altri 3 piani, oltre ai due già innalzati. Era un periodo storico in pieno fermento, sia nelle Università che nel quotidiano; le idee di cambiamento, più o meno radicali, agitavano tutte le sedi dei partiti.

Si ebbe anche una riscoperta dell'Esperanto, lingua artificiale, creata a tavolino, che avrebbe dovuto – nelle inten-



Per un brevissimo periodo della nostra storia, tra il **1° Maggio 1968** e il **13 febbraio 1969**, ci fu il tentativo di fondare **anche un quarto Stato**, ovvero il **"Libero Stato dell'Isola delle Rose"**. Stato mai riconosciuto dal Governo Italiano e neppure in sede internazionale. Proprio il giorno 13 febbraio 1969, dopo che il primo tentativo fallì causa i soli 120 Kg di esplosivo impiegato, con l'ausilio di **1.080 chili di dinamite**, l'isola venne distrutta su ordine del Consiglio di Stato Italiano, facendo così svanire il sogno dell'Ing. Rosa, ideatore e finanziatore del progetto. In quel breve lasso di tempo però vennero emessi dei francobolli venduti nell'Ufficio Postale aperto sull'Isola, usati per il **recapito solo fino a riva**, dove poi venivano integrati con valori della Repubblica Italiana per l'invio alla destinazione ultima.

A questo punto facciamo un passo indietro; il 26 giugno 1968 il giornale "Il Messaggero" di Roma pubblicava un articolo con il titolo "Nuovo stato al largo di Rimini su una piattaforma artificiale". In effetti, questo Stato altro non era che una piattaforma posta a 11,6 chilometri al largo di Rimini e perciò oltre le acque territoriali italiane ed esattamente a 44° 10' 48" Nord e 12° 36' 00" Est. I lavori di realizzazione iniziarono anni prima con la fase di spe-

zioni – diventare una lingua internazionale, capace di favorire le relazioni tra popolazioni diverse, spesso in lotta tra loro: ovvero una lingua di pace. Proprio nell'Esperanto deve essere ricercato il significato delle scritte poste sui francobolli.

Nella serie di tre valori emessi in occasione dell'esplosione appare anche una citazione in latino **"Hostium rabies diruit opus non ideam"** (la violenza del nemico ha distrutto l'opera non l'idea).

La curiosità fece diventare ben presto "L'Isola" meta di turisti, faccendieri, playboy, tutti vogliosi di attraccarvi per acquistare un souvenir o bere semplicemente una bibita al bar e godere dello splendido panorama, ma anche per acquistare sigarette e liquori che venivano venduti senza il ricarico delle accise previste dal Governo Italiano. Ciò, evidentemente, cominciò a infastidire tutti i commercianti e gli esercenti della Riviera Romagnola, tanto che iniziarono le prime interrogazioni in Parlamento.

La conseguenza fu che il 25 giugno 1968 le motovedette della Guardia di Finanza iniziarono ad interrompere il flusso del traffico bloccando i natanti in avvicinamento, seguì poi l'assalto alla piattaforma da parte di Polizia e Carabinieri. Poi l'epilogo che conosciamo.





"Republika de la Insulo de la Rozoj"

Mare Adriatico 6,27 NM Acque Internazionali
Fondata il 01/05/1968 - Demolita il 25/02/1969
Mostra L'isola che non c'è
c/o Museo Pier Maria Rossi
Berceto (Pr) 26 Luglio 2014 ore 11,00



F.D.C. Due Torri Bz

012/ITA



Busta F.D.C. emessa a Berceto (PR) il 27 giugno 2014, in occasione dell'apertura della mostra, con apposito annullo

Lungi da me perorare la causa, dico solo che oggi esistono piattaforme metanifere ben visibili dalla costa e che interrompono e deturpano lo splendido orizzonte. Ma è anche vero che, se fosse passato il concetto di fattibilità, si sarebbe assistito ad un proliferare di Stati; chiunque, infatti, avesse avuto i fondi necessari poteva farsi il suo Regno o Repubblica che fosse. (Ndr.: Signor Michele Citro, Presidente della Scaligera: io ci farei un pensiero. Pensa quante emissioni...!)

Ancora oggi si ricorda l'Isola delle Rose, con l'emissione di annulli per le inaugurazioni di mostre, pubblicazioni di libri, documentari e conferenze; nonché con immersioni per vederci resti sul fondo del mare.

I francobolli emessi a suo tempo sono reperibili sul mercato filatelico a prezzi accessibili, mentre per la poca corrispondenza regolarmente viaggiata si raggiunge un buon valore: ma, in fondo, si raccoglie un pezzo della nostra storia moderna.

Per i collezionisti interessati ad approfondire questo argomento pressoché sconosciuto, suggerisco di leggere lo splendido articolo del Prof. Vaccarezza storico esperto di filatelia e storia postale.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Enrico Meliadoro

Cari amici lo sapevate? Curioso vero?

Ro. Ro.



Busta viaggiata dall'isola verso Rimini, con doppia affrancatura, per poter superare i due spezzoni di percorso



Annuli speciali alpini

di Gilberto Toffaletti

GORIZIA - 18-19 giugno 2016

L'Italia è un Paese con una forma geografica particolare e curiosa: simile a quella di uno stivale che, come ben sappiamo, è densa di storia, di tradizioni e di eccellenze d'ogni tipo. E ce ne vantiamo.

Ebbene, in questa sorta di stivale, nell'Alto Nord-Est, nella Regione Friuli Venezia Giulia, si trova la simpatica cittadina di Gorizia che – dalla traduzione dalla lingua slovena significa "Collina" – costituisce la porta d'entrata in Italia per chi proviene dall'Est Europa. La famosa "Soglia di Gorizia"!

La sua provincia è attraversata dal fiume Isonzo, il martoriato fiume che nel corso della Grande Guerra vide le sue acque arrossate dal sangue di soldati italiani e austriaci. Gli Alpini appartenenti alle Regioni del Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia, hanno stabilito che l'Adunata del Triveneto degli Alpini avesse luogo lì, ricordando che la città tornò all'Italia, dopo furiosi combattimenti, proprio nel giugno del 1916.

Per onorare gli infiniti combattimenti e i 100 anni del ritorno della città all'Italia, la Sezione locale degli Alpini in congedo, nel contesto di varie altre iniziative, ha ritenuto opportuno pubblicare una serie di 8 cartoline ed un annullo postale commemorativo.

La giornata ha concluso anche con l'Adunata Nazionale degli Alpini della "Julia".

L'annullo, caratterizzato (come ben visibile, qui a destra) dal cappello alpino è stato usato, nell'apposito Ufficio Postale, nei giorni 18 e 19 giugno scorso.

L'Adunata ha avuto, con soddisfazione di tutti, una partecipazione massiccia di "Veci e Bocci" e la presenza di molti gagliardetti, provenienti anche da altre Regioni.

ORTIGARA - 10 luglio 2016

E per "NON DIMENTICARE", ricordiamo che sull'Altopiano d'Asiago, dove si combatté capillarmente per diversi anni, si è svolto l'annuale Raduno dell'Associazione Nazionale Alpini. L'evento è stato commemorato con un annullo postale, che porta la scritta: "ORTIGARA - "SIMBOLO DELL'EROISMO ALPINO", qui a fianco visibile.



15 aprile 2016 - Rifiorisce la Mostra della Minerva

Manifestazione floro-vivaistica a cura della HORTUS MAGNUS, di A. Pegoraro

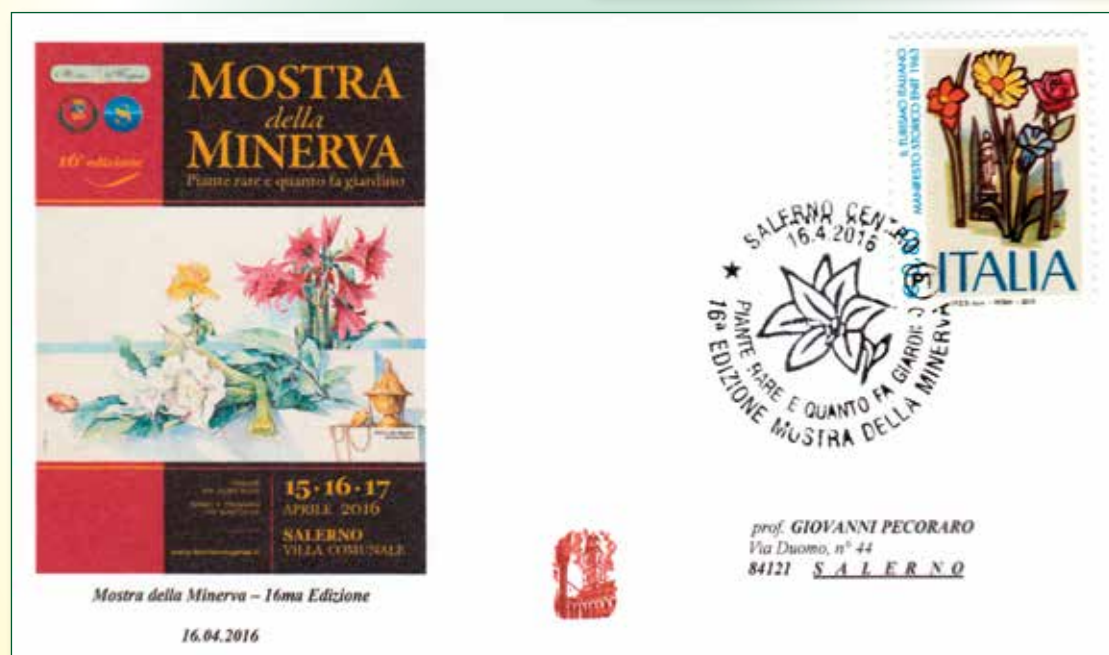
Era un pomeriggio ventoso del mese di marzo 2001, allorché – alla presenza delle Istituzioni locali e delle socie dell'Associazione Salernitana "HORTUS MAGNUS" – venne inaugurata in Piazza Flavio Gioia (nel cuore della città antica) la prima edizione della manifestazione di piante grasse, piante officinali, fiori d'ogni tipo e varietà, oltre ad arredi per giardini, terrazze, parchi, ville e così via.

La "kermesse verde" piacque non poco al numeroso pubblico di visitatori nonché agli addetti ai lavori e l'interesse, quasi morboso, per il verde spinse le Socie del sodalizio salernitano a moltiplicare gli sforzi e renderla sempre più attraente e fruibile.

La seconda edizione della manifestazione, nel 2002, fu inaugurata – per volere dell'Amministrazione Comunale – nella splendida e storica "Villa Comunale", quale premio agli sforzi, l'impegno e l'abnegazione delle associate.

Da 15 anni, pertanto, per benevola concessione dell'Amministrazione del luogo, la "Villa Comunale", ubicata nel centro storico di Salerno, è la naturale sede della kermesse verde salernitana.

nali ed ornamentali, oltre ad ogni altra pianta da fiori e da frutto possibile ed immaginabile.



Quest'anno s'è giunti alla 16ª edizione della "Minerva" e, per ammissione dell'attuale Presidente prof.sa Baccari Cioffi, nonché della vice Presidente prof.sa Puglise De Majo, sono state registrate ben 100 prenotazioni di aziende e ditte floro-vivaistiche, di oggettistica, per parchi, giardini, ecc.

Nei vari stand posti lungo tutto il perimetro della "Villa" ci sono state presenti circa 30 ditte del Centro-Sud e 70 aziende del Nord.

Sono stati venduti semi in bustine, piante grasse, offici-

La Facoltà di Farmacia dell'Università degli studi di Salerno ha proposto ai visitatori accorsi, da ogni dove, prodotti artigianali realizzati con materiali tinti con prodotti naturali. È stato allestito anche un "Giardino Zen" rifacentesi alla filosofia orientale ove si sono tenute conversazioni sulle tecniche di "Massaggio Shiatzu".

Gli allievi dell'Istituto Alberghiero "Virtuoso" di Salerno hanno parlato sulle "Leguminose", tema particolare, questo segnalato dall'ONU.

L'Istituto Tecnico "B. Focaccia" ha posto in essere appli-



cazioni multimediali su Smartphone e Web capaci di accompagnare il visitatore tra gli stand della mostra e fornirgli ogni informazione utile.

Infine, gli allievi del predetto Istituto hanno costruito anche un prototipo di appartamento "Domotico", con giardino, controllato dal di fuori, che avverte il visitatore dello stato dei dispositivi installati e in caso di emergenza rileva e comunica il problema riscontrato.



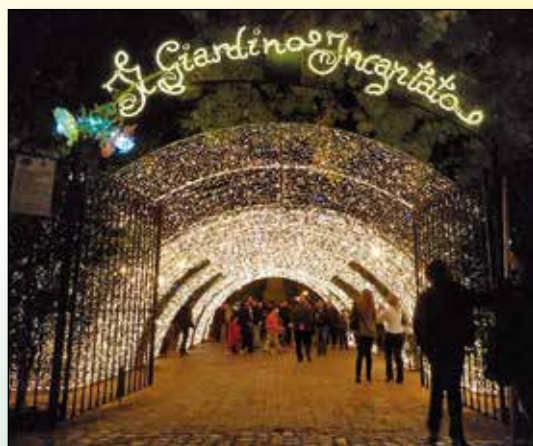
Tra le tante iniziative adottate dall'Associazione spicca il Concorso fotografico: "Mostra della Minerva".

Il concorso ha lo scopo di dare la possibilità al concorrente di scattare tre sole fotografie e catturare elementi di assoluta originalità, per colori, soggetti, suggestioni e così via. Le tre foto che riceveranno più consensi da una giuria di esperti – appositamente costituita – riceveranno un buono acquisto da spendere nell'ambito della Mostra.

Per questa edizione della Mostra, scrive il Presidente del sodalizio salernitano, si è scelto il maestro pittore Matteo Sabino, un uomo della nostra terra, che amava la natura e conosceva il colore ed il calore dei fiori, con un bagaglio variopinto di simboli e metafore.

Il logo della storica kermesse verde è intitolato: "Eliotropi Rosa e Gigli Rossi" ed è una composizione pittorica su carta ed acquerello del defunto Maestro.

Non poteva mancare, infine, la presenza delle Poste Italiane con l'apertura di un Ufficio Postale temporaneo, ove le specialiste della Filatelia: Signore Biagina De Feo e Antonietta Arpino hanno annullato centinaia di cartoline ricordo. Il prof. Pegoraro ha creato una Busta FDC a tiratura ridotta, da donare alle Socie.



Il "magico" Giardino di Villa Comunale, tutta natura



Chissà se all'interno potremmo vedere... anche Pinocchio?



Come potrebbe mancare un profumato e buon caffè in terra Campana? Non sia mai detto

I 70 ANNI della... MARINA SVIZZERA

Anche i montanari Elvetici vanno per mare, di R. Rossini

Sentendo parlare di Marina Svizzera, di primo acchito si è portati a pensare ad una barzelletta. Invece, a ben sapere, si tratta d'un dato di fatto inaspettato.

Accadde che, all'inizio del XX secolo, la bandiera rosso-crociata cominciò a garrir a bordo d'una serie di navi mercantili adibite al trasporto di merci.



Le prime navi battenti bandiera svizzera furono registrate a Basilea, la terza città svizzera, sorta su un'ansa del fiume Reno. Detti natanti navigavano lungo il fiume, gestiti per metà da una società privata e l'altra metà dalla Confederazione, dai Cantoni e dalle Ferrovie Federali.

La navigazione d'alto mare, invece, divenne realtà nella primavera dell'anno 1941, mentre infuriava la 2ª Guerra Mondiale in ogni angolo del mondo.

Fu la necessità di approvvigionamento – durante il conflitto – di combustibili, materie prime, cereali, foraggi, caffè, zucchero a tanto altro per le esigenze del Paese.

Per far fronte a questa necessità, la Svizzera aveva noleggiato, inizialmente, una serie di natanti di vario tipo e dimensione, ma l'evolversi del conflitto suggerì l'opportunità di dar vita ad una flotta propria.

Oggi, detta flotta consta di circa 50 navi, tutte censite a Basilea (dove, peraltro, non attraccheranno mai...!) ed è la più grande di tutti i Paesi che non hanno uno sbocco sul mare. Nello scorso mese di marzo sono stati festeggiati i primi 70 anni della flotta svizzera. Tanti auguri!. Per l'occasione, le Poste del Paese alpino hanno emesso una serie di 4 valori, che vediamo sotto.



Qui sotto, invece, si possono notare due cartoline "Maximum" che mostrano una nave porta-conteneri e una nave da carico in navigazione in mare aperto. Sono affrancate con due valori di detta serie.

Chi l'avrebbe mai detto. Che ci sia di mezzo anche Michelle Hunziker?



La Marina Elvetica ha le navi, ma non ha... marinai. Solo il 5% del personale di bordo è svizzero, mentre la stragrande maggioranza degli equipaggi proviene dalle Filippine... La Svizzera non è un'eccezione. Anche altri Paesi senza sbocco sul mare: Mongolia, Bolivia, Slovacchia, Kazakistan che dispongono di marine mercantili. Bisogna che San Marino s'organizzi per tempo: la Scaligera si offre per offrire l'annullo e la cartolina per la prima nave!

Il Collezionismo: veicolo di rapporti umani

di Marina Sambugaro

Ogni anno, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera organizza una grande manifestazione denominata "Veronafil", annoverata tra le massime realtà operative nel settore della filatelia, numismatica, hobbistica, cartoline. E ancora: telecarte, sorprese, collezioni Kinder, stampe, piccolo antiquariato e altro, che convoglia centinaia di operatori da tutto il mondo e decine di migliaia di collezionisti e curiosi nella città di Verona.

Questa manifestazione si svolge, come ben si sa, due volte all'anno, a Maggio e Novembre, in Fiera.

In quanto laureanda in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Verona, amo profondamente la cultura e sono molto attratta da tutto ciò che è intellettualmente stimolante.

Grazie al carissimo amico Sandro Cuccuzza, consigliere (Ndr.: Si fa per dire...) dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, quest'anno ho avuto l'onore di partecipare, come visitatrice, alla 126ª "Veronafil".

Da questa esperienza ho tratto molto beneficio, infatti ho approfondito le mie conoscenze sulla cultura – antica, ma molto affascinante – del collezionismo storico; a livello umano ho conosciuto nuove persone di mente aperta e pronte al confronto, oltre ad aver migliorato la mia conoscenza della lingua inglese essendomi relazionata con commercianti stranieri (tedeschi, greci, inglesi, sudamericani...). L'evento è ben organizzato e mi ha colpito molto l'intenso afflusso di collezionisti. Ho anche avuto modo di notare, mio malgrado, che il collezionismo è una passione che lega per la maggioranza persone mature e pochissimi miei coetanei. Allo stesso tempo, però, sono rimasta positivamente colpita dai giovani figli dei commercianti che portano avanti con energia e fierezza l'attività e la passione dei genitori, nel commercio e nello scambio di questi beni preziosi.

I nativi digitali (cioè i ragazzi nati dal 2000 in avanti) purtroppo non hanno avuto la possibilità di conoscere né di venire a contatto con questa forma di hobby, culturalmente stimolante che è il collezionismo.

Forse gli ultimi che hanno avuto nella giovinezza il contatto con questa passione (seppure in modo molto amatoriale ed infantile rispetto ovviamente ai collezionisti visitatori o commercianti, presenti a questa fiera che si sono cimentati da molti anni e con ingenti sacrifici, talvolta anche economici, pur di completare una determinata collezione), siamo stati noi ragazzi nati negli ultimi anni del 1990.

Io ricordo infatti con una certa tenerezza quando alle

scuole elementari raccoglievo le figurine dei Pokemon sull'album e che bella sensazione mi dava trovare da una mia amichetta una figurina che tanto desideravo perché mi mancava, ma che lei – per mia fortuna – aveva doppia e dargliene in cambio un'altra, che avevo io in più e che a lei serviva.

Ricordo ancora la corsa e la sfida tra compagni di classe a chi sarebbe riuscito a completare per primo questo famoso album di figurine. Addirittura un giorno mi ero prestata a svolgere i compiti di matematica di una mia amichetta per avere in cambio una figurina rarissima che mi avrebbe avvicinato al completamento dell'album. Questa purtroppo non è più un'attività di interesse dei ragazzini di oggi; loro oggi si isolano sullo "smartphone"

e vanno a "catturare" i Pokemon in completa solitudine.

Oggi è tutto più semplice, ma paradossalmente sempre meno accattivante a livello mentale e culturale.

È una cosa molto triste perché fin da piccoli vengono sempre più limitati i contatti umani veri e propri e ci si nasconde dietro uno schermo di cellulare e ad un social network anche per conoscere una persona.

Tutta questa mia divagazione vuole solo essere di monito a noi **giovani** che siamo

il futuro. Io non sono assolutamente contro la tecnologia, perché se usata in modo appropriato si rivela essenziale; sono contro l'abuso di essa.

Mi auguro che il collezionismo, seppur poco conosciuto dalle nuove generazioni, venga rivalutato e prenda nuova vita. Nel mio piccolo e con la mia presenza a queste fiere cerco di dare luce e splendore a questo ambito culturale, che per importanza e valore deve restare vivo ed essere tramandato da noi ai nostri figli e ancora ai nostri nipoti.

Perché, a differenza dei giochi virtuali e non tangibili, il collezionismo è una passione viva, che si tocca con mano e soprattutto che coinvolge più persone fatte di carne ed ossa che si confrontano faccia a faccia (Ndr.: e si "rubano" i pezzi mancanti l'un l'altro...)

Il collezionismo è veicolo di rapporti umani!

Bravissima: è proprio tutto vero!

Ro. Ro.



LE VERONAFIL DEL 2018

130ª 25/27 MAGGIO

131ª 23/25 NOVEMBRE



NOTIZIE UTILI PER LA 127ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 127ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria. Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 11.00 della mattina di giovedì 24 novembre e potranno parcheggiare di giorno all'interno dell'area della Fiera. Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **visitatori** dovranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, gratuitamente, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 25 novembre: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 26 novembre: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 27 novembre: Ore 09.00 - 13.00

La bella cartolina dedicata dalla Deutsche Post alla 126ª Veronafil



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2016-2017

Presidente	Michele CITRO
Vice Presidente	Giuseppe CIRILLO
Socio Decano	Luciano ZANELLA
Tesoriere contabile	Ercolano GANDINI
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Sergio CORAZZA Sandro CUCUZZA Renzo MAISTRELLO Enrico MELIADÒ Roberto ROSSINI Gilberto TOFFALETTI
Revisori dei Conti effettivi	Giovanni CASTELLANI Enrico TOFFALETTI Adriano VISENTINI
Collegio dei Provvisori	Tommaso DE PALO Luigi FRACCAROLI Barbara GANDINI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni:
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.
Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale	Ercolano GANDINI
Sezione Collezionisti di Posta Militare	Sergio COLOMBINI
Sezione Marcofila	Gilberto TOFFALETTI
Sezione Giovanile	Giovanni CASTELLANI Giuseppe CIRILLO Luciano ZANELLA
Sezione Collezionisti di Cartoline	Sandro CUCUZZA Roberto ROSSINI
Relazioni Pubbliche	Giuseppe CIRILLO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI Luigi FRACCAROLI
Servizio Novità	Renzo MAISTRELLO
Periodico Associativo	Roberto ROSSINI

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti i cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it
Recapito postale: C.P. 2261 - Business 1
37121 Verona





Inaugurato il nuovo
**MUSEO DELLA
ZECCA DI ROMA**



06 8508 2125 - 2124



INFO_MUSEODELLAZECCA@IPZS.IT



BOOKING_MUSEODELLAZECCA@IPZS.IT



@IPZSSPA



@POLIGRAFICOZECCADELLOSTATO



@IPZS



ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

L'ARTE SI FA PICCOLA.

filatelia

Una passione nata più di un secolo fa e che ancora oggi, con emissioni sempre nuove ed eventi in tutta Italia, coinvolge persone di ogni età, facendo riscoprire il valore di un'antica arte, quella dei francobolli. **Scopri di più su poste.it/filatelia**

Posteitaliane